Lunedì 31 Marzo 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 78
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 27

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00
Semestre „ 25.00 Mese . . 4.50

Le buone novelle portate dal Ministro De Stefani alla Nazione

Il pareggio del bilancio è vicino

Il discorso del ministro

MILANO, 30. — Ecco il discorso pronun[ciat]o oggi dal ministro delle Finanze, on. De [Ste]fani:

Eccellenza Signori!

Il mio discorso deve essere considera[to] un contributo ideale alla odierna [po]ca. Circostanze di altro ordine, cioè [d'o]rdine esclusivamente finanziario, mi [han]no consigliato di esporre in questo de[termina]to momento e in questa città, dalla [qu]ale le parole possono arrivare più on[...], le condizioni e il grado di salvez[za] della finanza italiana. Parlerò, quin[di] con animo di fedele narratore, delle [co]se accertate e del prevedibile andamen[to] dei fatti.

Nella presente mobilità dei rapporti e[co]nomici, e mentre alcuni problemi di or[din]e internazionale non hanno ancora po[tut]o trovare la loro pratica soluzione, cre[do] che sia da evitarsi, nell'interesse del [cre]dito dello Stato, ogni deformazione po[liti]ca della realtà finanziaria.

LE PREVISIONI DELLA VIGILIA

[I]l disavanzo dell'esercizio 1922-1923, [pre]visto nel dicembre del 1921 in tre mi[liar]di, veniva rettificato nel luglio del [19]22 in 4 miliardi. Uomini a cui era af[fid]ato il controllo parlamentare della [pu]bblica finanza lo stimavano anche di 5 [mi]liardi, e ne avvertivano il carattere di [per]manenza: disavanzo, cioè, destinato a [rip]etersi negli esercizi futuri. L'esaurir[si] dei tributi transitori di guerra, l'ina[de]guato aumento dei tributi permanenti, [l']impossibilità politica di contenere le [pu]bbliche spese, i cronici disavanzi del[le] aziende industriali dello Stato, le di[sfun]zioni fiscali, la debolezza degli organi [de]stinati a combatterle costituivano gli [ele]menti immediati di fatto di questa pre[vi]sione. Il nuovo debito da accendersi nel[lo] stesso esercizio per saldare questo di[s]avanzo e residui dei precedenti, veniva [va]lutato da 8 a 13 miliardi. Autorevoli [ca]pi degli antichi governi e conoscitori [di] cose finanziarie ci lasciarono, nei loro [sc]ritti e ne discorsi della vigilia col loro [con]corde e incontrovertibile giudizio del[la] gravità di questa ora, e taluno anche [de]lla ineluttabilità del disastro. Ho rac[col]to quelle pagine memorabili e dimenti[ca]te per i dilettanti di storia e psicolo[gia] politica.

L'ITALIA HA FATTO DA SE'

In questa condizione di cose, dieci gior[ni] dopo la marcia su Roma, l'8 novem[br]e del 1922, il governo dichiarava che [lo] Stato non avrebbe contratto prestiti [al]l'estero e che l'Italia ancora una volta [av]rebbe fatto da sè.

E l'Italia ha fatto da sè. L'esercizio [19]22-23 che il governo nazionale ha gesti[to] per due terzi della sua durata, si è [chi]uso, malgrado di quelle autorevoli con[get]ture e assai gravi previsioni, con un di[s]avanzo effettivo di tre miliardi e 29 mi[lio]ni e con un maggior debito di tre mi[liar]di e 287 milioni, inequivocabilmente. [Ne]l mio discorso del maggio dissi che non [ci] sarebbe forse andati oltre i 4 miliardi [di] nuovo debito. Questa mia singolare e [ina]ttesa profezia parve allora apparte[ne]re al mondo delle illusioni. Era invece [an]che essa il prodotto di una serena e [pru]dente valutazione.

VITTORIA NAZIONALE

[Il] disavanzo ridotto di oltre un miliardo

Da questo medesimo luogo, pure nel [ma]ggio scorso, io comunicavo i primi ri[sul]tati dei nuovi ordinamenti e della no[str]a opera quotidiana di governo; e il [po]polo italiano, benchè tentato dagli av[ver]sari del governo nazionale a non pre[sta]re fede a quelle informazioni, intuiva [lo] spirito di verità che era nella mie pa[rol]e. In quella occasione il disavanzo ef[fet]tivo veniva da me ridotto a due miliar[di] di 616 milioni costituito da un disa[van]zo di un miliardo 187 milioni che a[vr]ebbe determinato, verificandosi, un [pe]ggioramento patrimoniale e da altro peg[gio]ramento patrimoniale di 1429 milio[ni] dovuto principalmente alla imposta[zio]ne in bilancio di un miliardo e mezzo [di] obbligazioni al 3.60 per cento e am[mor]tizzabile in 25 anni destinato al ri[sar]cimento di altrettanti danni di guerra. [A]ccademici e politici (non propul ne[fas]tis) hanno voluttuosamente esercitato la [lor]o dialettica argomentando intorno alla [...]le matifisica di queste categorie e con[fon]dendo la mia umiltà disarmata.

Signori! L'andamento delle entrate e [de]gli impegni mi consente oggi di annun[cia]re che l'esercizio in corso si chiuderà [sen]za quel disavanzo di 1187 milioni e [che] il peggioramento patrimoniale deri[van]te dalla impostazione in bilancio delle [ob]bligazioni delle Venezie sarà compen[sato] dai risultati dell'esercizio e della già [pre]disposta riduzione del debito dello Sta[to]. Sono certo che tutti gli italiani, pre[sci]ndendo anche dalle persone che le vi[cen]de politiche hanno portato un'ora di [...]resa e di riscossa al governo dello Sta[to] accoglieranno il mio annunzio come si [ac]coglie quello di una sospirata e fati[co]sa vittoria nazionale.

Voi comprendete, senza che io ve lo [ma]nifesti, da quali ricordi sono possedu[to] e da quale sentimento verso l'Uomo che [mi] ha riserbato l'onore di questo annun[zio], e la cui potente volontà edificatrice ha reso possibile, dopo soli 17 mesi di governo la mia odierna parola. Dipenderà dalla nostra saggiezza conservare le posizioni raggiunte e rafforzarle e trarne i maggiori benefici per risolvere quei problemi economici e finanziari che presuppongono il pareggio del bilancio.

Nei mesi perigiosi della vgilia un benemerito ministro del tesoro oggi supremo controllore della pubblica spesa ricordava, a conforto delle anime smarrite, che l'Italia, dopo i fasti del nostro risorgimento, aveva impiegato oltre dodici anni alla sua restaurazione finanziaria. La nuova Italia ha raccolto l'esempio di padri.

La nostra soddisfazione è anche confortata dal sentimento dell'odierna stabilità finanziaria, poichè se essa mancasse, l'equilibrio del bilancio costituirebbe un dato contabile varo ed effimero, e non l'indice di una condizione destinata a durare. Le fondamenta di tutto il sistema vennero pazientemente esaminate, quelle temporanee e di fortuna, sostituite, altre, rafforzate od estese o fatte tecnicamente migliori; ma sopratutto, si è provveduto, per quanto lo consentivano le presenti necessità, a subordinare l'ordine finanziario all'ordine economico.

Noi ci siamo sempre preoccupati non soltanto del descrescere delle entrate transitorie sorvegliandone il ritmo di esaurimento e provvederdo entrate compensatrici di carattere permanente; ma ancora più di contribuire, per quanto poteva essere in nostro potere, a creare, oltrechè nell'interesse della Nazione anche con quello della finanza dello Stato, condizioni favorevoli di svolgimento all'attività economica privata.

Nel governo della pubblica finanza il criterio fondamentale, il termine ultimo di riferimento, non è quello delle necessità contingenti, ma delle possibilità economiche, criterio e termine d'ordine nazionale e storico.

La dimostrazione della stabilità finanziaria

Sono però in grado di rassicurare anche i glossatori più inquieti sul futuro svolgimento delle entrate e degli impegni dello Stato, in generale, e sulla potente stabilità del sistema che si va gradatamente costruendo. Tutti gli indici concordano l'aumento delle entrate tributarie permanenti e dell'insieme delle entrate tributarie, la diminuita importanza assoluta di quelle transitorie, e quindi il loro più agevole compenso, la costante diminuzione nelle variazioni di bilancio rispetto agli stanziamenti iniziali, la eliminazione già in gran parte compiuta, ma che ancora procede, dei residui, la crescente diffusione e generalità dei tributi.

Primo. — Il rapporto tra le entrate tributarie e di carattere permanente e il totale di tutte le entrate tributarie cresce sistematicamente. Esso è salito da 79.63 per cento, quale era nel primo bimestre del 1922, a 86.12 per cento nel primo bimestre del 1923 e a 87.03 per cento nel primo bimestre del 1924, pure escludendo dalle entrate tributarie di carattere permanente, quella derivante dalla imposta sui patrimoni, destinata a riprodursi per più esercizi e quelle derivanti dalla attuale imposta complementare e dalla imposta del centesimo di guerra, destinata la prima a trasformarsi nella nuova complementare, e l'altra ad essere assorta nel riordinamento delle aliquote.

Secondo — La diminuzione del gettito della imposta sui profitti e sugli aumenti patrimoniali di guerra è più che compensata dall'aumento del gettito dell'imposte dirette permanenti.

Terzo — Il numero dei nuovi percettori di redditi industriali e commerciali e professionali, agli effetti della imposta di ricchezza mobile al netto dalle cancellazioni e senza tenere conto delle nuove categorie sottoposte al tributo, fu di lire 39.813 nel 1921, di 47.722 nel 1922, e di 107.909 nel 1923; e devono aggiungersi in quest'ultima annata, 44.606 inscrizioni relative alle provincie annesse.

Quarto — Le entrate per alienazione di materiale e per recupero di fondi che ammontarono a 1611 milioni nell'esercizio 1920-1921, a 1186 milioni nel 1921-1922, a 956 milioni nel 1922-923, scenderanno a 200 milioni nell'esercizio in corso; ma la loro diminuzione è stata e potrà essere più agevolmente compensata pure essa dall'incremento delle entrate permanenti.

Quinto — Le entrate principali previste per l'esercizio 1923-24 in 12 miliardi e 757 milioni, diedero nei primi otto mesi dell'esercizio in corso 9 miliardi e 738 milioni, con un miglioramento di 720 milioni sull'eguale periodo dell'esercizio 1922-23 e di un miliardo e 211 milioni sulle previsioni.

Sesto — Le variazioni di bilancio in corso di esercizio, che rendevano le previsioni della spesa così lontane dalle realtà, ascesero al netto dalle regolarizzazioni contabili e dalle diminuizioni, da 5 miliardi 70 milioni quali furono nel 1921-22, a due miliardi 896 milioni nel 1922-23 e ad un miliardo e 205 milioni nell'esercizio attuale.

Settimo — La eccedenza dei residui passivi sui residui attivi, che nel maggio scorso ammontava ancora a 9 miliardi, si ridusse, per successive cancellazioni, a tre miliardi 269 milioni, con una diminuzione di circa un miliardo 730 milioni sul limite superiore da me indicato al Senato nella seduta dell'8 dicembre.

Ottavo. — Il disavanzo della gestione delle ferrovie dello Stato è sceso da 1258 milioni, quale era nell'esercizio 1921-22, a 906 milioni nell'esercizio 1922-23; sarà inferiore a 274 milioni nell'esercizio in corso ed è previsto in 110 milioni per l'esercizio futuro, compreso in quest'ultimo disavanzo anche quello delle ferrovie delle nuove provincie, previsto per l'esercizio attuale in 120 milioni.

Nono. — Il disavanzo effettivo dell'azienda telegrafica, postale e telefonica che fu di 464 milioni nell'esercizio 1921-22 e di 356 milioni nell'esercizio 1922-23, scenderà a 126 milioni nell'esercizio in corso, per annullarsi definitivamente nell'esercizio futuro.

Decimo. — Qualunque possa essere infine nell'esercizio 1924-25 il ritmo delle riparazioni in natura, che vennero previste in 500 milioni in luogo del miliardo previsto nei passati e nel presente esercizio, l'eventuale minor rendimento sarà bilanciato dal rendimento delle altre entrate, di cui venne fatta assai prudente valutazione.

Da questi indici, oltre che da quelli di cui fa in seguito particolare discorso, deriva nel ministro De Stefani la certezza di poter mantenere in condizioni ordinarie le posizioni raggiunte.

Confido però, — soggiunge il ministro — oltrechè nelle predisposte difese, anche nella saggezza del popolo italiano, per non dovermi pentire delle odierne dichiarazioni. L'equilibrio finanziario è la condizione del credito dello Stato, condizione necessaria per la stabilità della economia privata; ma sopratutto esso impegna il decoro della Nazione. La parola inattesa che l'Italia oggi ha potuto pronunziare dev'essere mantenuta. Coloro cui è affidato il governo delle entrate e delle spese hanno il compito di proteggere contro le illusioni di possibili larghezze, contro le troppo frettolose impazienze dei contribuenti, contro la tattica astuta dei parassiti del tesoro, contro ogni particolare benchè seducente disegno. Assolveremo il compito. Soltanto assolvendolo potremo migliorare da un lato la situazione del tesoro e smussare dall'altro le punte di massima pressione dell'attuale ordinamento dei pubblici tributi.

L' ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLO STATO.

Questa saldezza finanziaria di cui ho dato incontrovertibili prove è confortata anche dalla presente unità e concentrazione del comando politico e da una organizzazione amministrativa dello Stato sempre più economica e tenacemente adeguata.

Il ministro enumera, a questo punto, la serie dei provvedimenti adottati dal Governo nazionale (serie non ancora chiusa) per la più semplice e più rigida e completa organizzazione dell'amministrazione dello Stato; provvedimenti che, nei risultati oramai raggiunti hanno semplificato e resa più rapida ogni funzione e portato notevolissime economie nel bilancio.

Gli organici del personale civile e militare dello Stato non compreso quello ferroviario e delle provincie annesse vennero ridotti col nuovo ordinamento di 24.990 unità ed è già predisposta la diminuzione di altre 4780 unità. Nelle ferrovie dello Stato il numero degli agenti è sceso dal primo luglio 1923 al primo gennaio 1924 da 194.202 a 167.576, con una diminuzione quindi di 26.626 agenti. Il numero complessivo del personale di ruolo ed avventizio civile e militare, e cioè il numero dei componenti permanenti e transitori di tutta la grande famiglia dei servitori dello Stato, è sceso dal primo luglio 1923 al primo gennaio 1924 da 509.145 a 477.028 con una diminuzione di 31117 impiegati. La spesa relativa di stipendi e salari comprese le indennità fisse e il caro viveri è scesa da 4 miliardi 859 milioni a 4 miliardi 562 milioni, con una economia di 297 milioni, cui si può aggiungere l'altra realizzabile nel corso dei futuri esercizi di circa 65 milioni derivante dalla nuova legge sulle pensioni.

* *

Il ministro continua la dimostrazione dei forti miglioramenti conseguiti in ogni ramo dell'amministrazione statale, illustrandola con cifre che hanno un grande valore probatorio.

La circolazione cartacea è diminuita, i debiti pure sono diminuiti (per rimborsi) di 552 milioni dal 1.o luglio 1923 ad oggi e di 1526 milioni dal 30 settembre 1922 in cui toccavano il loro massimo.

Dice il ministro:

—Il 28 giugno 1922 il Presidente della Commissione di finanza della Camera scriveva accorato: « Nella migliore ipotesi, il debito complessivo, compreso cioè il debito estero alla pari, non sarà inferiore, alla fine dell'esercizio 1922-23, di 124 miliardi ». Ebbene, a questa data, esso fu invece di 117 miliardi e 731 milioni, con una differenza in meno di oltre sei miliardi. Il ritmo degli incassi e dei pagamenti, il favorevole andamento delle entrate, l'acquistata sicurezza nelle previsioni — dovuta alla cancellazione di residui, al generale assestamento dell'azienda statale, alla periodica documentazione della situazione di competenza che ha fatto dell'Italia una campo' di dispute finanziarie — permettono di rimborsare oltre un miliardo di debito, distribuendo questa somma tra il debito rappresentato da anticipazioni in biglietti di banca, in modo tale da non influire dannosamente sulla circolazione. Posso annunciare e sono certo che anche questo annuncio sarà accolto con legittima soddisfazione da tutti gli italiani, che l'operazione è già cominciata, con una diminuzione della circolazione bancaria per conto dello Stato, cui seguirà il rimborso dei buoni triennali e quinquennali scadenti il 1 di aprile, mantenendo tuttavia la cassa nelle condizioni normali richieste dal servizio di tesoreria.

Il miglioramento della situazione del tesoro che, insieme alla riduzione dei punti di massima pressione dell'attuale ordinamento tributario, costituisce l'attuale disegno di azione del Governo, si è già dunque iniziato e potrà essere metodicamente proseguito se sapremo mantenere le posizioni acquistate. — Noi siamo quindi in grado (soggiunge il ministro) di considerare la situazione del tesoro con fondata tranquillità, mentre assistiamo, oltrechè alla iniziata riduzione del debito, anche ad un graduale miglioramento del rapporto tra il debito fluttuante (buoni ordinari, biglietti di Stato, circolazione bancaria per conto dello Stato, conti correnti fruttiferi con la Cassa Depositi e Prestiti), e il totale del debito interno che da 38.84 per cento quale era al 31 ottobre 1922 è sceso a 37.14 per cento al 30 giugno 1923, a 36.54 per cento nel 31 dicembre dello stesso anno ed a 35.45 per cento nel momento attuale. Il credito dello Stato si è andato progressivamente rafforzando; il prezzo del denaro ha, malgrado il generale aumento sul mercato delle private investite e la progressiva difficoltà sulla via della discesa, migliorato; il saggio dell'interesse è diminuito di 0.25 per cento per i prestiti di Stato a breve scadenza mentre quelli a scadenza più lunga fanno premio sul loro valore nominale e mentre il prezzo del nostro consolidato di guerra è salito da 79.65 quale era nell'ottobre 1922, a 94.44, quotazione media del mese corrente, al netto dagli interessi.

* *

Il ministro si dilunga quindi a parlare — sempre corredando le sue affermazioni ottimistiche con abbondanza di cifre riassuntive — su « la ripresa » della Cassa Depositi e Prestiti e del movimento dei risparmi alle Casse postali, che oggi passano di alcuni milioni la cifra complessiva dei 9 miliardi, dopo avere attraversato anni di depressione e la Cassa Depositi e Prestiti persino di crisi per i soverchi impegni assunti. La previsione del movimento di Cassa per la Cassa Depositi e prestiti fatta nel giugno 1923 per il biennio 1924-25 constatava che gli impegni da pagare eccedevano la disponibilità di 367 milioni; oggi si ha il fenomeno inverso, poichè le disponibilità superano di 157 milioni gli impegni, con un miglioramento notevole di ben 534 milioni. L'Istituto del risparmio postale ideato da Quintino Sella nel 1870 e per il quale egli dovette usare tutta la sua eloquenza alla Camera italiana, cui quel grande non riusciva a strappare che soli 14 voti di maggioranza, può riprendere, sia pure con la dovuta prudenza, la sua benefica attività.

Verso la diminuzione dei tributi

LA PRESSIONE FINANZIARIA

Nei passati esercizi, l'ascensione di nuovi debiti — osserva il ministro — concorreva, insieme coi maggiori oneri tributari, ad aumentare la pressione finanziaria dello Stato e degli enti locali sulla economia della nazione. Con questo esercizio è cessata la causa di pressione finanziaria derivante dall'accensione di nuovi debiti e la diminuzione di questi, sia pure contenuta nei modesti limiti delle nostre possibilità, concorre anzi ad alleggerirla.

Resta dunque a considerare quella parte della pressione finanziaria che dipende dall'ordinamento e dalla misura dei pubblici tributi. Essa è, come dicevo nel mio discorso del maggio, il costo di certe condizioni generali della esistenza stessa della società organizzata così come essa è: si può pensare di ridurla, ma non però al di là di quel punto in cui sarebbe distrutta o paralizzata nel suo svolgimento questa organizzazione politica amministrativa e sociale che è un prodotto secolare e deve potenziare le energie private assicurando ad esse le migliori condizioni.

Il problema odierno della pressione tributaria può essere posto come in generale tutti i problemi privati che riguardano la pubblica finanza, in termini molto semplici. Vi è una pressione tributaria già globale considerata cioè nel suo assoluto ammontare; e una pressione tributaria relativa alle circostanze, (reddito, scambio, consumo) che costituiscono la causa delle entrate. I contribuenti, come tali, sono direttamente interessati soltanto alla diminuzione della pressione tributaria relativa. Questa pressione è necessariamente subordinata, nella sua possibilità e nella sua misura al naturale svolgimento delle entrate e alla diminuzione degli oneri di bilancio.

Nuovi debiti? — No — Nuovi disavanzi? No: Ma se l'aumento naturale delle entrate e la naturale diminuzione di alcuni oneri di bilancio volessero destinarsi a nuove spese la diminuzione della pressione tributaria relativa sarebbe impossibile. L'andatura della pubblica spesa nei recenti esercizi fa ritenere possibile di proseguire in una cauta politica della diminuzione della pressione tributaria relativa, senza che ne vada compromessa l'odierno equilibrio finanziario e lo svolgimento della nostra politica di tesoro.

Comunque, tale pressione non dovrà essere certamente aumentata; anzi, la costante diminuzione delle spese complessive e la ripresa economica, ci danno fondata speranza di poter continuare, sia pure con la dovuta prudenza, in quei propositi di mitigazione delle aliquote e di benevola considerazione delle proficue investite del risparmio, che costituiscono una contingente concreta necessità.

SVOLGIMENTO DELLA POLITICA TRIBUTARIA

Abbiamo raccolto il governo dello Stato divenuto quasi una « res nullis » quando pareva inevitabile il ritorno al pane bigio di guerra e la adozione di una imposta generale sui consumi. Non si riteneva possibile di arrestare la marcia verso il fallimento (così l'on. Giolitti definiva militarmente la nostra situazione di allora), senza ricorrere ad un contributo indiretto e di larghissima base. Eppure senza tuttavia variare le aliquote di imposta di ricchezza mobile, senza rendere più gravose le tasse sugli scambi, esentando anzi da esse le derrate alimentari e i combustibili, il problema è stato risolto.

Si è anzi potuto attenuare la pressione fiscale complessiva governativa e comunale sui consumi, divenuta altissima nel periodo bellico e post-bellico, diminuendo o limitando con provvedimenti interni o con accordi internazionali. Le tariffe doganali e daziarie, non soltanto sulle derrate alimentari che godono ora anche di larghe esenzioni ma ancora su materia prime per la agricoltura e per l'industria. E così pure per quanto riguarda tutta la materia delle imposte dirette e anche quella delle tasse sugli affari. Dal novembre 1922 a oggi sono stati emanati provvedimenti numerosi di diminuzione di aliquote e abolizione di imposte. Si è abolita la imposta di successione nel nucleo famigliare e ridotte a più miti aliquote le successioni non esentate; si è abolita l'imposta sugli amministratori e dirigenti delle società anonime, si è abolito il contributo personale straordinario di guerra; si sono trasformate in proporzionali le aliquote progressive sulle imposte dirette reali, si è perfezionato, allargandone la portata, il regime delle esenzioni dall'imposta fondiaria a favore delle piante fruttifere e dell'avicoltura, si è facilitato il pagamento delle imposte transitorie, si sono bloccate le sovrimposte e si è restituito alle potenti pressioni messe in atto per la violazione del blocco, si è riordinata la tassa sugli scambi con una aliquota generalizzata assai più mite delle molteplici e moleste tasse che essa ha sostituito, si è ridotta in modo notevolissimo la tassa sulle cambiali a breve scadenza; si è diminuita dell'80 per cento la tassa sulle quietanze. Per contrapposto, nessuna aliquota è stata aumentata nel campo delle imposte dirette, anzi si è predisposta la riduzione delle aliquote dell'imposta fondiaria e della imposta edilizia, ma si è invece generalizzato il tributo mobiliare secondo disegni di legge predisposti dai governi precedenti, applicandoli però con tariffe più miti. Oltre di avere infine abolito, per favorire la ripresa economica italiana, la obbligatoria nominatività dei titoli che si sarebbe risolta in ulteriori aggravi, si sono esentati per lo stesso fine dall'imposta di ricchezza mobile i redditi dei debiti contratti all'estero per investimenti capitalistici nelle industrie italiane e per favorire ad un tempo la nostra espansione industriale ed economica, si sono esentati dalla stessa imposta i redditi provenienti dalle succursali estere delle aziende italiane. Rimangono soltanto gli aumenti di alcune tasse particolari e che costituiscono il corrispettivo di servizi speciali le quali si sono dovute ragguagliare al costo attuale dei servizi e alla svalutazione della moneta e di quella sugli atti giudiziari per coloro che non sono ammessi al beneficio del gratuito beneficio; aumenti, questi ultimi, che saranno nettamente compensati dalla moderazione degli avvocati.

IL TRIBUTO FONDIARIO

Malgrado le giuste preoccupazioni che le mie parole possano suscitare l'invidia tributaria delle confederazioni concorrenti, dichiaro che la nuova aliquota erariale dell'imposta fondiaria sarà determinata in relazione alla presente entrata eraria e senza andare oltre di essa. Questa notizia, che interessa una parte assai notevole della popolazione italiana, sarà anche essa accolta con soddisfazione.

* *

Il ministro si estende a parlare sulla imposta fondiaria, sul numero dei proprietari fondiari, sulle sovrimposte locali ecc.; ed espone alcuni criteri generali ch'egli tiene a sua guida: supremo quello di favorire, nell'interesse anche materiale e presente della Nazione, oltrechè in quello del suo interesse futuro, il costituirsi di un'attrezzatura e di una organizzazione produttiva e commerciale che riduca l'antitesi dell'attuale pressione tributaria e l'ancora deficiente dotazione strumentale della Nazione stessa.

Il ministro viene quindi a parlare del

Bilancio dei debiti e crediti fra l'Italia e l'estero

Intendo ora, prima di chiudere questo discorso di intrattenermi di alcune circostanze collaterali della nostra situazione e finanziaria che presentano in questo momento particolare rilievo e ne completano il quadro. Una significativa raffigurazione sintetica del continuo miglioramento delle condizioni economiche generali del paese viene offerta dallo Stato della bilancia dei nostri crediti e dei nostri debiti con l'estero. Quali siano le prudenti riserve con le quali si vogliono accogliere le cifre in parte congetturali che compongono le singole partite del dare e dell'avere di questa bilancia essa può considerarsi in pareggio quando risulti che il saldo di un anno sia stato conseguito senza contrarre all'estero nuovi debiti pubblici e privati. Durante il 1923 non solo lo stato non ha accresciuto i suoi debiti capitalistici verso l'estero ma ha fatto rimborsi per somme cospicue mentre gli investimenti privati di capitale fuori d'Italia risulterebbero nel complesso di maggior rilievo degli impieghi stranieri in titoli e imprese italane. Anche quella speciale forma di indebitamento verso l'estero che deriva dall'acquisto della moneta nazionale di un paese da parte di stranieri ovvero dall'accumulazione di loro crediti in questa moneta è andata presso di noi scemando durante il 1923 in confronto degli anni precedenti. Le più misurate e meno aspre fluttuazioni del cambio della nostra lira di fronte al dollaro e alla sterlina comportano l'opinione che si vada determinando un graduale processo di assestamento. Lo sbilancio puramente mercantile che fu nel 1923 di 6190 milioni con una diminuzione di 300 milioni in confronto di quello del 1922, deve avere ritrovato le sue ordinarie contropartite nei guadagni della marina mercantile nelle rimesse degli emigranti, nelle spese dei forestieri ecc. in altre entrate minori.

Gli introiti più cospicui sono certamente derivati dal trasporto dei viaggiatori stranieri sulle nostre navi, l'affiusso dei quali per via di mare è stato nell'ultimo anno assai maggiore che nei due precedenti. Inoltre, malgrado i provvedimenti restrittivi attuali di alcuni paesi stranieri contro la immigrazione, la espansione della nostra mano d'opera all'estero, è stata nel 1923 notevolmente maggiore che nel 1922, per cui non sembra che le rimesse totali degli emigranti debbano calcolarsi a una cifra inferiore mentre dall'accresciuto numero dei visitatori forestieri non può non essere derivato nel 1923 un gettito più copioso che negli anni immediatamente precedenti. Alcuni indici relativi ai primi mesi di quest'anno confermano il progressivo miglioramento.

La eccedenza delle importazioni sulle esportazioni nel gennaio e nel febbraio di quest'anno fu di 367 milioni inferiore a quella dell'egual periodo dello scorso anno; e il tonnellaggio del movimento della marina mercantile nei nostri porti superò nel mese di gennaio, di 220 mila tonnellate quello del gennaio 1923: questi sono ottimi indizi per il progressivo miglioramento della nostra bilancia commerciale.

Ragguagliando infine lo sbilancio mercantile quale risulta per l'anno 1923 ai valori medi prebellici debitamente calcolato dele merci importate e esportate, esso non risulta superiore a quello del 1923, anno in cui la nostra bilancia dei pagamenti internazionali poteva considerarsi in pareggio.

LA TRANQUILLITA' della VALUTA

La sistemazione del bilancio — soggiunge — la diminuzione del debito pubblico compresa la circolazione a carico dello Stato, lo assestamento in corso dei rapporti di debito e credito verso l'estero, anche a non toccare le altre favorevoli circostanze di sfondo d'ordine economico, sociale e politico, spiegano la soddisfacente tranquillità della nostra valuta anche nell'odierno momento; ed è appunto questa tranquillità che interessa sopratutto la economia privata e la finanza dello Stato. Sono da evitarsi le eccessive impazienze, poichè, come dicevo nel maggio scorso, la rivalutazione monetaria è da considerarsi un evento sperabile e temibile ad un tempo, e che comunque è da augurarsi si compia per grandi gradi, ad evitare che i benefici siano superati dagli inconvenienti. Se noi vogliamo, infine, dare uno sguardo all'agitata condizione del mercato monetario internazionale, si potrebbe osservare che essa è il riflesso di un faticoso processo di assestamento economico che è tuttavia in corso, e che avrebbe potuto forse essere accelerato o risolto con minor danno per tutti, se le interferenze politiche avessero consentito, come era stato prospettato alla conferenza di Genova, pratici accordi fra coloro che nei singoli paesi hanno il governo supremo delle correnti monetarie.

Il ministro così chiude:

BREVE PERORAZIONE FINALE

Signori, ho finito: il mio quadro è un disegno fedele e le cose rappresentate sono soddisfacenti, ma non perdiamoci a guardarci nello specchio; camminiamo. Il nostro pensiero è assai più vasto e profondo del nostro quadro. Noi guardiamo lontano. Le strade devono essere solide, esse devono reggere alla nuova storia. Presidente, Voi ne siete la volontà creatrice. Questa storia si è chiamata Roma. Poi si è chiamata Venezia. Ora si chiama Italia. Signori, all'opera!

L'aspetto del Teatro

le accoglienze al discorso

MILANO, 30. — Il Ministro delle Finanze on. De Stefani, ha pronunciato stamane, al Teatro della Scala, l'annunciato suo discorso. Il teatro era rigurgitante di popolo. Il palcoscenico, una selva di bandiere, di gagliardetti e di fiamme.

Alle ore 11 circa è entrato il presidente del Consiglio on. Mussolini, seguito dai ministri on. De Stefani e Corbino, dal comm. Arnaldo Mussolini, dal comm. Paolucci de Calboli, dal prefetto generale Nasalli Rocca e da altre notabilità.

La musica ha intonato la marcia reale e poi l'inno «Giovinezza». Il pubblico, in piedi, ha applaudito fragorosamente l'on. Mussolini, che rispondeva inchinandosi.

Sul palcoscenico avevano già preso posto le autorità, i senatori, molti ex-deputati, la Deputazione provinciale ed altre personalità.

Cessati gli applausi, il sindaco sen. Mangiagalli ha pronunciato un discorso, dando il benvenuto ai ministri convenuti a Milano per l'esposizione finanziaria dell'on. De Stefani; e ringraziando quest'ultimo perchè scelse la metropoli lombarda per tale storica esposizione. Ha sciolto un inno a Benito Mussolini che seppe farsi ubbidire, ma anche seppe ubbidire egli stesso esemplarmente nella visione di una meta superba: la grandezza della Patria.

Un applauso entusiastico corona il discorso del sindaco, il quale ha dato poi la parola all'on. De Stefani.

Fra un silenzio profondo, il ministro ha cominciato il suo discorso, che è durato circa un'ora e un quarto, e del quale non sono sfuggite all'attenzione dell'uditorio alcune frasi di cui ha spesso sottolineato il chiaro significato con approvazioni ed applausi.

Alla fine del discorso il pubblico ha tributato una entusiastica ovazione al ministro.

L'on. Mussolini si è affrettato a congratularsi con l'oratore, stringendogli calorosamente la mano; ed il suo esempio è imitato dalle altre autorità che affollavano il palcoscenico.

La musica ha intonato l'inno «Giovinezza» e l'immenso teatro si è sfollato lentamente, mentre qua e là si perdevano gli ultimi echi dell'acclamazione.

Discorsi di altri ministri

La propaganda elettorale intensificata in tutta Italia

L'ON. OVIGLIO A BOLOGNA

BOLOGNA, 30. — Stamane in Piazza Vittorio Emanuele ha avuto luogo una imponente adunata della Milizia fascista, alla presenza del Ministro guardasigilli on. Oviglio. Oltre quattromila militi sono stati passati in rivista dal generale Italo Balbo, seguito dal suo stato maggiore e dal comandante del corpo d'armata, generale Sani. E' seguita la benedizione e la consegna del labaro alla 67.a legione, e quindi alle ore 11, nel teatro Comunale gremito da una folla enorme, l'on. Oviglio ha pronunciato un notevole discorso elettorale, dicendo dell'opera del Governo che più specialmente riguarda il suo dicastero.

Egli comincia col chiarire come e perchè fu concessa una amnistia generale per coloro che avevano infranto la legge intendendo però alla salute della Nazione, poichè il loro proposito coincideva con quella concezione per la quale si era rivoluzionariamente conquistato il potere.

Si aggiunse il condono di un anno per tutti i reati politici non compresi nell'amnistia, e si largì successivamente nel primo anniversario della marcia su Roma, un'altra amnistia e un altro condono in misura di tre anni per tutti i reati politici, senza distinzione di parte. Fu una completa smobilitazione delle cosidette vittime politiche a meno che fra questi eroi dell'ideale non si voglia comprendere gli assassini del Diana, gli uccisori di Scimula e Sonzini, e di Giulio Giordani.

Questa fu la parte politica trattata dal ministero della giustizia palese, aperta, senza infingimenti e senza obliquità. Poi, quando si trattò di affrontare altri problemi che interessano direttamente l'amministrazione della giustizia, il ministero seguì criteri puramente tecnici o almeno ebbe una sola preoccupazione politica, quella di dare allo Stato un congegno giudiziario più rapido, pronto, competente e degno.

L'on. Oviglio a questo punto ricorda i provvedimenti presi per la revisione di tutti gli organici e la riforma per la semplificazione dei servizi della giustizia. Parla quindi sulla Cassazione unica, accennando ai vari programmi ed alle varie discussioni sorte in pro e contro; e sulla riforma dei codici, alla quale grande opera il Governo si è già accinto.

La riforma dei codici avrà una importanza grandissima e sarà opera legislativa che dovrà dare all'Italia la legge procedurale più rapida ed agevole.

Parla quindi dei provvedimenti a favore del personale giudiziario, e della classe forense, accennando brevemente in ultimo alla riforma dell'amministrazione ecclesiastica.

Il discorso dell'on. Oviglio, ripetutamente interrotto da grandi acclamazioni, è stato alla fine accolto da una grandiosa ovazione e da evviva al Re, all'Italia e a S. E. Mussolini.

L'ON. MARCHI AD AREZZO

AREZZO, 30. — Il Sottosegretario alle colonie on. Marchi, ha pronunciato un importante discorso politico ad Arezzo, tratteggiando la presente lotta elettorale.

Dopo un rapido quadro della situazione italiana avanti l'ottobre 1922, l'on. Marchi è passato a prospettare l'opera del Governo in politica estera, coloniale ed interna.

L'on. Marchi è stato assai festeggiato dalla popolazione di Arezzo da lui rappresentata al Parlamento.

L'ON. SARDI A SULMONA

SULMONA, 30. — All'Arena Garibaldi, l'on. Alessandro Sardi, sottosegretario di Stato e capo del fascismo della provincia, ha pronunciato, davanti ad un pubblico imponente per numero ed entusiasticamente raccolto intorno a lui, uno splendido discorso seguito con la più religiosa attenzione e frequentemente interrotto da vibranti applausi ad approvazioni.

L'ON. GIUNTA A TRIESTE

TRIESTE, 30. — Stamane al politeama Rossetti, gremito di gran folla, alla presenza del Prefetto e delle principali personalità del partito Fascista della provincia, il segretario generale del P. N. F. accolto da fragorose ovazioni, ha pronunciato un discorso. L'on. Giunta ha ricordato fra altro, come nella stessa ora, mentre a Milano il ministro delle Finanze lancia all'Europa la notizia dello stato favorevole delle finanze italiane, a Roma l'on. Sem Benelli, non iscritto al partito fascista, dice che cosa sia e che cosa abbia fatto il fascismo per la civiltà italiana. A Napoli il ministro delle colonie afferma che finalmente l'Italia possiede colonie anche reali. Alla stessa ora apssa la frontiera, rientrando nel territorio nazionale la salma del glorioso caduto in terra straniera Nicola Bonservizi. Dopo aver ricordato l'opera dei deputati fascisti di Trieste, l'on. Giunta dice che il Partito fascista si appresta alla battaglia elettorale con senso di austera nobiltà.

Il popolo italiano, che si sente veramente guidato, si reca serenamente alle urne, non preceduto dal carnasciale delle altre campagne elettorali, ma per compiere una civile funzione. L'oratore, vivacemente polemizzando, esamina la situazione dei partiti e degli uomini avversari e conclude il suo poderoso discorso invitando gli amici ad andare alle urne compatti.

Il 7 aprile, egli termina, si definirà la definitiva ascensione dell'Italia. Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da una imponente ovazione. Quindi il segretario provinciale dei sindacati fascisti, Luigi Ciardi, ha rievocato la morte in trincea di Freschi e di Corridoni. Dopo l'imponente comizio, la folla, preceduta da una musica che suonava gli inni patriottici, ha percorso le principali vie della città, fra vivi applausi della popolazione.

L'ONN. TORRE A TORTONA

TORTONA, 30. — Stamane nel Teatro Civico si è svolta una importante riunione elettorale e l'alto Commissario per le ferrovie, on. Torre, ha tenuto un applauditissimo discorso.

CARLO DEL CROIX A FIRENZE

FIRENZE, 30. — L'eroico mutilato di guerra Carlo Delcroix ha tenuto questa sera un discorso politico nel Salone dei 500, nel Palazzo Vecchio.

Il Salone dei Cinquecento, fastosamente illuminato, presentava una magnifico colpo d'occhio: il banco dell'oratore era fiancheggiato dai vessilli di tutte le Associazioni patriottiche cittadine, tra cui primeggiava quello del Comune di Firenze, portato dai valletti nello storico costume. Erano presenti tutte le autorità cittadine. Quando Carlo Delcroix si è alzato a parlare, un immenso uragano di applausi lo ha salutato, mentre la musica suonava gli inni della Patria.

Il discorso di Delcroix ha raccolto alla fine una vera ovazione.

L'ON. FEDERZONI A NAPOLI

NAPOLI, 30. — Al Reale Teatro San Carlo, gremito di pubblico in ogni ordine di posti, stamane il ministro delle colonie on. Luigi Federzoni, ha pronunciato un discorso nel quale ha tratteggiato il programma che il Governo nazionale ha svolto e si propone di svolgere, ed ha esposto la situazione coloniale.

L'on. Federzoni è stato fatto segno ad entusiastici applausi. Un pubblico enorme lo ha atteso all'uscita del Teatro, per rinnovargli manifestazioni di consenso e di gratitudine.

ALTRI DISCORSI

ROMA, 30. — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Acerbo è giunto a Teramo, dove è stato accolto da una grandiosa manifestazione popolare.

Egli ha presenziato alla cerimonia della benedizione impartita dal vescovo al gagliardetto offerto dai fascisti alla Federazione provinciale dei Combattenti.

Egli ha pronunciato un applaudito discorso.

* * *

A ROMA, all'«Augusteo», davanti ad una immensa folla, ha pronunciato il suo discorso politico Sem Benelli. Erano presenti le più spiccate personalità romane.

Il pubblico ha fatto una calorosa dimostrazione al Poeta.

La riunione è terminata al suono degli inni patriottici.

* * *

A SCANZANO provincia di Grosseto, ha pronunciato un discorso il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, on. Lupi.

Il teatro, ove il ministro ha parlato, era gremito di autorità.

L'on. Lupi ha quindi visitato tutti i grossi centri della provincia.

La propaganda in Friuli

Comizi elettorali in tutta la provincia

L'inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri

Il discorso di Arturo Ravazzolo al Sociale

Imponente è stata l'adunata dei ferrovieri fascisti della Venezia, per celebrare la festa dei compagni udinesi che hanno inaugurato il loro nuovo gagliardetto — dono simbolico degli industriali e commercianti della città.

Il ricevimento di tutte le sezioni avvenne alle nove in Stazione. Tutte le case che si affacciano sul grande piazzale sono imbandierate e imbandierato è pure l'edificio della Stazione. Ai muri sono affissi centinaia e centinaia di manifestini inneggianti ai ferrovieri, all'uomo che sarà il loro rappresentante in Parlamento, Arturo Ravazzolo.

Il Corteo

L'ammassamento comincia verso le 10, sul viale.

Apre il corteo la sezione dell'avanguardia femminile con gagliardetti, e seguono: la balilla in tre squadre, seguiti avanguardisti, due squadre di ferrovieri della squadra Mussolini col nuovo gagliardetto avvolto in un velo bianco; Federazione Studentesca e studenti della Sezione industriale con bandiera; squadra della Milizia, squadra mitraglieri della Milizia, banda di Lavariano.

Vengono quindi tutte le diverse sezioni con gagliardetti e larghe rappresentanze. Vediamo: Sezione Ferrovieri di Udine, di Trieste, di Aurisina, di Venezia, Società Veneta, Conegliano, Treviso, Riva, di Tarvisio, Postumia, Mestre, Divaccia, Portogruaro, Gorizia; i ferrovieri automobilisti di piazza; Sezioni di San Giorgio di Nogaro, Pordenone, Gemona; Sindacati postelegrafonici, cantonieri, lavoratori della città, tranvieri, vetturini, conciapelli, scaricatori, arte bianca, personale teatri, Società Operaia, Tiro a Segno, ex Carabinieri.

Dietro la lunga scia policroma delle bandiere e dei gagliardetti, s'incolonna una folla imponente e si muove, segnando il passo al ritmo degli inni patriottici, e attraversa la città tra due ali di persone che al passaggio delle bandiere si scoprono. Alle ore 11 giunge

Al Teatro Sociale

ove ormai si è raccolta una grande folla che attende di udire il discorso di Arturo Ravazzolo.

Platea, palchi, loggione, tutto è un fitto di gente che applaude calorosamente ad Arturo Ravazzolo, quando, tra la selva delle bandiere e dei gagliardetti appare sul palcoscenico e l'applauso si rinnova, mentre le bandiere vengono inalzate in segno di saluto, e la banda suona l'inno fascista, all'indirizzo del commissario gr. uff. Spezzotti e del segretario generale fascista avv. [illegible]

Delle autorità, il prefetto comm. Nencetti, e il senatore Morpurgo, il generale Anfossi hanno preso posto nei palchi. Notiamo anche il cav. uff. Lops presidente della [illegible], il segretario comm. [illegible] di Caporiacco, [illegible] Domini, dott. Roiatti, [illegible], Angiolini, Tell, Simonetti di Gorizia, cav. Moro della Società Veneta, ing. comm. Cantarutti, Luzzi in rappresentanza [illegible], rag. Rizzolo di Gorizia, cav. [illegible] commissario compartimentale delle Ferrovie, console della Milizia ferroviaria Vito, ed altri.

L'inaugurazione del gagliardetto

Il segretario della Sezione Simonetti comunica le adesioni. Aderirono S. E. Torre, [illegible] Chiarini, Russo, Taddei, Marani, l'on. [illegible] e sezioni di Palazzolo, [illegible] Osoppo, [illegible]

[illegible] brevi parole portando a tutte le sezioni [illegible] i compagni intervenuti [illegible] il saluto [illegible]

[illegible]

Il nobile saluto del Commissario

[illegible] il Commissario prefettizio del Comune, gr. uff. Luigi Spezzotti.

— A voi ospiti da ogni dove — egli dice — qui oggi convenuti a rendere più degna la inaugurazione di questo simbolo che unisce tutti i ferrovieri della sezione in un solo palpito, va il mio più caloroso saluto. Udine non dimentica, vide i ferrovieri italiani adornare di fiori la propria locomotiva e guidarla ai sacri confini del paese, marciando a passo a passo con i soldati; Udine sa che i ferrovieri tutti hanno dato, [illegible] hanno affrontato, benemeritando dalla Patria (*lunghi applausi, approvazioni*). Nel momento del dolore, nel momento in cui avveniva il tragico esilio, Udine vide i ferrovieri compiere fino all'ultimo il proprio dovere con coraggio ed abnegazione mirabili. Udine, che ha verso i ferrovieri un debito di riconoscenza, ricorda infine come, quando uno spirito di turbamento sembrò trascinare alla follia [illegible], fu dalla classe dei ferrovieri che sorse un impeto di reazione, il quale impedì l'estrema rovina della Patria.

Udine oggi saluta chi riunisce i suffragi della classe ferrovieri Arturo Ravazzolo che al Parlamento rappresenterà degnamente i ferrovieri, ai quali la Nazione ha affidato lo strumento più delicato della sua esistenza. (*Applausi*).

— Arturo Ravazzolo — esclama l'oratore — io stringo la mano, salutando in lui tutti i ferrovieri italiani. (*Calorosi insistenti prolungati applausi. Tutto il pubblico in piedi rinnova manifestazione con grida di: evviva Arturo Ravazzolo! Evviva il primo cittadino di Udine!*).

IL COMM. PISENTI

Nessuna tregua agli avversari

Salutato da una ovazione che dura a lungo, prende la parola il comm. avv. Piero Pisenti, [illegible]

— Una parola brevissima — egli dice — per portare alla gagliarda milizia ferroviaria il saluto [illegible]

[illegible]

Il discorso di Arturo Ravazzolo

Arturo Ravazzolo, accolto con segni di generale simpatia, pronuncia quindi il suo discorso.

— Non aspettate da me — egli comincia — un gran discorso, perchè non ho della oratoria [illegible]

[illegible]

Le belle parole del primo cittadino udinese e del presidente [illegible]

[illegible]

Con sorpresa la cittadinanza ha veduto stamane sfilare un così grande corteo di ferrovieri. Come mai si saranno chiesti [illegible] l'avanguardia delle organizzazioni patriottiche?

Quindi passi sono stati fatti dai ferrovieri in detta strada; i ferrovieri hanno finalmente potuto liberarsi dai mestatori, dai sobillatori, e scacciare le folle.

Se i servizi non andavano — dice l'oratore — la colpa è stata dei governi che questi mestatori hanno tollerato.

Ricorda l'oratore, sovente interrotto dagli applausi, quando si poteva ancora, con un po' di energia, stroncare il bolscevismo. Allora l'on. Nitti, presidente del Consiglio, preferì viaggiare a bordo di una torpediniera, quasi volesse dire alla Nazione che non un treno poteva correre, neppure una locomotiva e un carrozzone. (*Grida di: Abbasso Nitti! Applausi*).

Era invece necessario dimostrare allora chi aveva del coraggio; e questo l'ebbe un manipolo di ferrovieri, che volle la continuazione del servizio a qualunque costo. Questi ferrovieri, in ricompensa, si ebbero minaccie di licenziamento, punizioni morali da parte dei superiori — cioè da parte del Governo.

Ricordo l'oratore, sovente interrotto dagli applausi più fervidi, tutta la fase del bolscevismo ferroviario, fino allo sciopero ultimo dell'agosto 1922, che fu stroncato dai fascisti.

Questo per dire che se le file dei ferrovieri fascisti sono aumentate, ciò si deve al fatto che non i ferrovieri erano contro la Patria, ma i pochi mestatori protetti dai governi inetti.

Constata come oggi le cose siano a tal punto migliorate che si può dire essere l'organizzazione ferroviaria italiana un esempio nell'Europa.

Da quando il fascismo è al governo, le cose ferroviarie sono totalmente cambiate: la caterva degli agenti è stata eliminata, e i furti non avvengono più con quella frequenza che faceva vera impressione.

Ricorda a questo proposito come in un solo giorno del 1921, ben 110 carri furono spiombati e si verificarono furti per oltre otto milioni di merci.

La Nazione può ormai sicuramente contare sulla disciplina e sulla buona volontà dei ferrovieri italiani.

Dovrebbe ora parlare del programma politico — «Ma noi fascisti — osserva — ritenevamo e riteniamo che il Parlamento non sia necessario (*applausi calorosi*). Se per necessità internazionali esso è mantenuto, egli può assicurare che la nuova Camera non sarà una Camera pettegola, e come il primo compito che si imporrà sarà quello di ubbidire a quella che sarà la volontà di Benito Mussolini. E' inutile quindi l'esposizione di un programma politico, perchè il programma politico lo ha, e lo ha esposto Benito Mussolini. (*Nuovo scoppio caloroso di applausi*).

Chiude quindi ringraziando i ferrovieri delle Venezie che hanno accolto l'invito; ed invita i compagni a serrare le loro fila compatte, intorno al gagliardetto, affinchè gli spiriti si preparino a vincere la nuova battaglia elettorale, perchè da questa vittoria verrà il bene dell'Italia ed il bene delle classi popolari, poichè il bene della Nazione è anche il bene del popolo. (*Un uragano di applausi saluta la fine del discorso. Molti si congratulano con l'oratore, mentre da ogni parte prorompono gli evviva all'Italia, a Benito Mussolini, ad Arturo Ravazzolo*).

Per ultimo, aggiunge brevi elettrizzanti parole — invitando a votare per la lista nazionale — il segretario della Sezione ferrovieri di Fiume, sig. Pompei.

Dopo, mentre si rinnovano gli applausi e le grida di evviva che il suono dell'inno fascista non riesce a coprire, il teatro sfolla lentamente.

Nessuna preferenza

La Federazione Fascista ci comunica: Il Direttorio Provinciale della Federazione Friulana e tutti i candidati friulani della lista fascista hanno deciso di pieno accordo di invitare gli elettori a non usare i voti di preferenza.

A parte la considerazione che le «preferenze» sono efficaci soltanto per le liste di minoranza, la deliberazione ha un alto significato politico che torna ad onore del fascismo friulano. Si vuole con essa riconfermare che la lotta contro i partiti antinazionali è combattuta soltanto in nome di una idealità superiore a qualsiasi considerazione personale o localistica.

L'antico spirito di disciplina del fascismo friulano e la devozione che per la causa nazionale hanno tutti gli aderenti al nostro movimento, sono sicura garanzia che la deliberazione avrà piena e completa esecuzione.

Il gagliardetto inalzato in piazza

Ieri mattina alle ore 10, come era stato annunziato, sur una antenna in piazza Vittorio Emanuele, è stato innalzato il gagliardetto del fascio. Alla cerimonia simile a quella che avviene sulle navi, ha presenziato una centuria della Milizia Nazionale, la quale ha reso gli onori alle armi.

Accanto all'antenna presta servizio una sentinella armata.

La cerimonia si ripeterà ogni mattina sino al giorno della votazione.

Uguale cerimonia si è ripetuta in tutta la provincia.

Il giro di propaganda del prof. comm. P. S. Leicht

A CORMONS

Vero entusiasmo destò il discorso politico qui oggi, domenica, pronunciato dall'illustre prof. comm. Pier Sylverio Leicht, candidato nella lista nazionale, su invito di questo Comitato elettorale. Parlò nella Piazza Vittorio Emanuele, presenti le autorità e una folla enorme. Abbiamo notato: nuovo Sindaco Nicola Bernardelli, colonnello Francisci, comm. Perusini, dottor Guido Bernardelli, cav. Marri, dott. Giacchesi, De Lorenzi, Tomadoni, Donda, Russiani, Gabrio Gabrici, segretario politico di Cividale. Ufficiali del Presidio e parecchie altre autorità e personalità cospicue. Prestava servizio d'onore una squadra di M. N. comandata da caposquadra Macuglia.

Quando comparve sul balcone dell'Alb. «Leon Bianco», il conferenziere, fu salutato da un lungo applauso. Egli era accompagnato dal segretario politico de Savorgnan che, dopo inaugurato il gagliardetto assieme alla bandiera nazionale, pronunciò alate espressioni di rispetto verso i due simboli e presentò il comm. Leicht.

Questi comincia portando il saluto a questa nobile cittadinanza che così magnificamente seppe affermarsi nelle ultime elezioni amministrative, dando al Comune prettamente italiano una amministrazione puramente nazionale. Questa, dice, è la sicura promessa che altrettanto sarà fatto il 6 aprile.

Il comm. Leicht dimostra quindi con fatti quale sia stata la grande opera del Governo nazionale, raffrontandola con quella dei timidi e inetti governi passati: e ciò, per la guida ferma e illuminata del Duce.

L'Italia rigenerata sta per raggiungere la meta: dobbiamo assecondare con ogni nostro sforzo la volontà di chi l'ha salvata, di chi l'ha fata risorgere e la saprà condurre ai fastigi cui le danno diritto le sue glorie passate, la grande vittoria presente, i sacrifici del suo popolo generoso.

Spesso interrotto da applausi il discorso chiaro e vibrante del comm. Leicht fu salutato alla fine da calorose ovazioni.

A FAEDIS

Nella sala Zari, sede del P. N. F. presente il comm. Leicht, Raimondo de Puppi i centurioni Borgnolo e Roccheti, il co. Gabrio Gabrici e tutto il direttorio, si procedette alla consegna delle medaglie commemorative della Marcia su Roma ai militi che vi parteciparono.

Quindi il comm. Leicht pronunciò un applaudito discorso, dimostrando il grande significato della cerimonia.

Nella sala municipale, poi, si raccolsero numerosissimi elettori. Fra essi, notò: il commissario prefettizio Filippone, il segretario politico D'Orlandi, il maresc. dei carabinieri Zigiotto, l'ing. Pascoletti, il dott. Pascoletti, il geom. Borgnolo, l'ex assessore Cantarutti, il dott. Venuti presidente della Sezione Combattenti, il segretario comunale, ex consiglieri ecc.

Il sig. d'Orlandi presenta il commend. Leicht, che subito inizia il suo discorso. Parla dell'attuale momento politico e passa in rassegna ogni singolo partito, dal socialista al popolare; dimostra che nessun altro partito fece nè potrà mai fare quello che in poco tempo seppe Benito Mussolini con i suoi colleghi al potere. Il Governo attuale che ripose la vittoria in onore, che provvide ad onorare i gloriosi Caduti e fra questi i vostri 144 che non per nulla diedero in olocausto la vita per la nostra santa cara Patria; che volle sempre innalzar il prestigio dell'Italia all'estero, merita bene i vostri suffragi, o cittadini di Faedis; ed io sono certo che il vostro patriottismo tradizionale, vi porterà a deporre nell'urna il voto che riconfermi la vostra fede nel Duce e nei suoi collaboratori.

Il discorso fu ascoltato con religioso silenzio. Alla fine, gli applausi fino allora frenati proruppero insieme agli evviva al comm. Leicht, al Duce, al fascismo, all'Italia.

AD ATTIMIS

Una giornata di grande risveglio patriottico fu quella di ieri, anche per le estreme onoranze rese ad un eroe: Ermìnio Rubini, i cui salma Attimis tutta e moltissimi dei paesi circonvicini vollero salutare. Elevati discorsi patriottici dissero, il parroco don Zani, Giovanni Scubla presidente dei combattenti, ed il Sindaco co. Arbeno d'Attimis.

* * *

Più tardi in un'aula scolastica, il commend. Leicht parlò agli elettori. L'aula era affollatissima, tanto che non tutti vi poterono entrare. Anche qui, notammo parecchie pessonalità: il Sindaco co. Arbeno d'Attimis, il co. Odorico d'Attimis, il co. Giulio di Strassoldo, Umberto Del Negro, dott. Vidotti, presidente dei Combattenti Scubla segretario comunale Merluzzi, e altri.

Il comm. Leicht fu presentato dal sindaco. Egli con quel'arte oratoria che gli conquista subito la simpatia dell'uditorio svolge il suo discorso politico parlando per oltre un'ora, spesso interroto dagli applausi.

A Benito Mussolini che ritrasse l'Italia dall'abisso, a questa grande figura di Uomo politico invidiataci dalle altre nazioni, il quale un programma sempre più vasto si propone e vuole e saprà attuare, a Lui dobbiamo — tutti gli italiani devono rendere riconoscente omaggio col votare per la lista Nazionale.

La fine del magistrale discorso fu accolta da frenetici insistenti applausi.

A POVOLETTO

Nel vasto cortile della trattoria Genero tuta Povoletto è convenuta per udire il comm. Leicht, candidato nella lista nazionale, nel centro stava un palco con ai lati la bandiera nazionale ed i ritratti di S. M. il Re e del Duce.

Fra le autorità locali notammo il commissario prefettizio nob. Hueber di Ebben, il segretario politico dott. Sartorelli, il dott. cav. uff. Giuseppe Calligaris, l'ing. Ferdinando Calligaris, il cav. Domenico Calligaris, Saccavini presidente dei combattenti, Tomat segretario comunale, Fabris, Picco, Cattarossi, Clocchiatti, Beltrame ecc.

Con indovinate parole presentò l'oratore il segretario politico dott. Locatelli, e quindi il prof. Leicht, ottenendo anche qui il medesimo successo oratorio che negli altri paesi.

* * *

Discorsi elettorali politici furono tenuti ieri dal co. Raimondo de Puppi — a Cividale, Torreano, Campeglio e Povoletto.

L'on. di Caporiacco in giro di propaganda

Sabato sera — a Martignacco — alle ore 18,30, nella maggiore aula scolastica, [illegible] nei cortili, si accalcano oltre cinquecento persone. L'on. di Caporiacco è presentato dal segr. del Fascio Tirindelli, con affettuose e alte parole. Sono presenti il sindaco [illegible], la Giunta Comunale, il Direttorio del Fascio, il dott. Grillo, il sig. Delser, il presidente dei Combattenti, tutti i maggiorenti del paese.

L'oratore ricorda, con fine analisi, le ore tristi del 20, del 21, del 22. Descrive le origini del fascismo, il suo sviluppo, tutta l'opera magnifica di ricostruzione nazionale dell'attuale Governo. Analizza la funzione degli altri partiti; stabilisce quali sono i doveri degli italiani nell'attuale momento storico. Dopo quasi un'ora di alta e felice oratoria, termina inneggiando al Fascismo ed a Benito Mussolini.

Il discorso è stato interrotto da molti applausi. Alla fine è coronato da una ovazione. La folla inneggia all'Italia, al Fascismo e l'inno della giovinezza sgorga da ogni petto.

* * *

Domenica mattina alle 10, a Colloredo di Mont'Albano. Tutti gli elettori di Colloredo, di Lauzzana, molti di Mels e Caporiacco, attendono l'on. di Caporiacco nell'aula maggiore delle scuole, e poichè questa non li contiene tutti, molti trovano posto sul pianerottolo e sulle scale.

Ai suoi vecchi elettori ed amici, l'on. di Caporiacco parla con grande franchezza e con grande famigliarità. Spiega ciò che è fascismo, le sue finalità. Descrive l'opera dei passati Governi e fa il confronto coll'opera del Governo attuale. Idealizza il rito dell'esposizione del gagliardetto, che non sarà tolto se non dopo ottenuta la vittoria.

Applausi, consensi durante il discorso. Alla fine un'ovazione.

* * *

Alle 11,30, a Buia. Sulla piazza del Tabeacco attendono l'on. di Caporiacco il sindaco cav. Barnaba, il segretario del Fascio, tutte le autorità del paese, la Milizia Nazionale, la musica. Si forma il corteo, il quale va in Municipio.

Sulla gradinata del Municipio il cav. Barnaba presenta l'oratore, il quale parla ad una vera folla riunitasi sulla Piazza. L'oratore inizia il suo dire ricordando Pier Arrigo Barnaba, espressione più bella della nostra stirpe e del nostro amor patrio.

Con alta, forte parola, ricorda l'idealità fascista e ne esalta i precursori. Fa i confronti fra l'Italia dell'oggi e l'Italia dei Nitti, dei Bonomi, dei Facta. Rileva l'opera nefasta di questi governanti ed esamina il programma fascista all'interno ed all'estero.

Dopo quasi un'ora di felice parola, termina innalzando un inno alla patria nostra.

Il discorso, anche qui, ha un seguito di approvazioni e di applausi.

Il gagliardetto del Fascio, dopo nobili parole del segretario di zona, viene innalzato, fra le ovazioni dei presenti, alla finestra del municipio mentre la musica suona la marcia reale e la Milizia presenta le armi.

* * *

Alle ore 14, a Maiano, l'aula dell'Asilo è piena zeppa di elettori. Molti di essi si accalcano alla porta, perchè non trovano posto all'interno.

L'oratore, premesso un saluto agli amici di Maiano, ancora una volta, come sempre, pronti a lottare per le idealità di patria, inizia il suo forte discorso. Ricorda la nostra guerra di redenzione e l'opera disfattista e sovversiva per togliere all'Italia una pace vittoriosa. Dalle condizioni di marasma sorge il fascismo valorizzatore di ogni più alta idealità. Parla del suo inizio, del suo espandersi, della sua marcia su Roma. Ne descrive gli effetti, all'interno ed all'esterno. Dopo affermata l'opera del fascismo, descrive le speciali caratteristiche dei partiti di opposizione. Termina con forte e calda perorazione, invitando gli elettori di Maiano ad affermarsi sulla lista del Governo nazionale.

Dopo dell'on. di Caporiacco, pronuncia nobilissime parole il commiss. pref. Lino Antonini.

La riunione si scioglie fra gli applausi ed i canti patriottici.

Bilancio della giornata: quattro comizi pieni di fede e di consensi alla lista del Governo.

Oggi l'on. di Caporiacco parlerà a Bertiolo, a Sedegliano, a Coseano.

Il dott. Marcovich parla in quattro comizi

Ieri il cav. dott. Marcovich, ha tenuto quattro comizi nei quali ha parlato sul programma fascista, incitando gli elettori a votare per la lista nazionale.

Ovunque ha raccolto largo consenso da parte delle popolazioni che gli hanno fatto calorose accoglienze.

Alle 11, era ad Artegna, ove sul piazzale dinanzi alla chiesa fu presentato alla popolazione dal comandante il manipolo della Milizia. Il suo discorso, che ebbe spunti patriottici, convinse e venne più volte applaudito.

Il dott. Marcovich, alle 15 parlava a Trasaghis davanti al monumento eretto ai caduti in guerra.

Quivi fu presentato dal segretario politico della Sezione. Attentamente ascoltato, l'oratore parlò a lungo, illustrando il programma del Governo Nazionale.

Alle ore 16, si trovava a Bordano, ove sulla piazza della chiesa lo attendeva una folla di gente convenuta anche dai paesi vicini.

L'ultimo comizio della giornata fu tenuto ad Osoppo, in una sala gremita di persone.

Si trovavano presenti tutte le autorità. Largamente rappresentate anche le classi operaie venute ad ascoltare la persuasiva parola del dott. Marcovich, che alla fine fu calorosamente applaudito.

Oggi il dott. Marcovich parlerà a Marano Lagunare.

L'ing. Vanni a Maniago

Ieri sera nella sala consigliare l'ing. nobile Enrico Vanni commissario prefettizio e segretario politico del P. N. F., ha riunito il Comitato d'onore per l'organizzazione elettorale che è composto dalla Sezione del P. N. F. Sezione Combattenti, sezione Mutilati, presidente Cooperativa di lavoro dott. Mazzoli Taic Carlo, avv. cav. G. Maddalena, ing. Attilio Zambon, sig. Piero Morassi, co. Paolo Attimis, co. Holorado di Maniago, Carlo Cadel, rag. Jem Paolo, dott. Eugenio Fornasier, rag. Ottavio Sostero, La Jacoma Gaetano, rag. Angelo Biasoni, sig. [illegible] Giuseppe, rag. Elio Toffolo, Giuseppe Centa, Francesco Centa Eugenio, Mazzoli; Ghiasais Umberto, avv. Mazzoli Agostino, geom. Luigi Faraci, Beltrame Gherina Giovanni, Beltrame Raffaele, dott. Mazzoleni, Di Bon Abramo, Mauro Giovanni, Eugenio Rosa, Antonini Antonio, Olivetto Giovanni, Canta Giovanni, Marcolina Livio, G. Pai, dott. G. Borgna, dott. cav. Zanardini, dott. L. [illegible], E. Biasoni, Attilio Marchi, dott. T. Tami, Ispettore G. Pantarotto, Di [illegible] Argelo, co. Ferro, Mazzoli Luigi, Mazzoli Nisio Raffaele, ing. E. Bortoluzzi, E. Zambon, R. Brandolisei, [illegible] Adriano, Beltrame Alberto, Rosa Bian Luigi, Rosa Bian Fortunato, Zecchini Giocondo, Zecchino Angelo, Mar[illegible] Vittorio, Costantin Umberto, Piazza Luigi, Cecchin Raffaele, Costantin Romeo, Del Mistro Romano, Del Mistro Angelo, Bucchitti Giovanni, Todesco Giuseppe, Piazza Antonio, G. Candido Cicut, Dorigo Mario, Pitton Carlo, Tramontin Lorenzo, Roman Lorenzo, Giuseppe Cassian, Zanetti Luigi, Mazzoli Umberto, Marcolini Pietro, Rosso Matteo, Pal[illegible] Attilio, Locatello Antonio ed altri.

Anzitutto l'ing. Varni ringrazia i presenti d'aver risposto con tanto entusiasmo al suo appello. E' inutile — dice — ripetere le benemerenze del governo fascista che tutti conoscono per prova, specialmente i presenti, quello che oggi importa è diffondere fra gli incerti la bontà del fascismo e che ha salvato l'Italia e l'avvia ai suoi più radiosi destini, la strada però è appena incominciata e molto è il cammino che resta da percorrere, perciò bisogna che le prossime elezioni portino al potere il fascio, ed è dovere di ogni buon italiano votare convincendo gl'incerti a votare la lista nazionale. E' quest'ufficio di attiva, affettuosa convincente propaganda ch'egli affida ad ognuno dei presenti. E' un impegno morale che ognuno deve sentire per la grandezza della Patria per non render meno il sangue dei nostri morti.

Deplora l'incidente Ciriani legge il discorso Salandra. Constata con piacere e lo partecipa ai presenti come nella già rossa Val Cellina il fascismo sia penetrato e sentito e così in quella Vallata come a Fhisanco, egli ed i suoi fidi sono stati accolti con entusiasmo. Dà le norme per la votazione insistendo essere preferibile il popolo non dia voti preferenziali data la facilità degli errori che renderebbero nulle le schede. Fa osservare che la lista Nazionale è composta di combattenti fra i quali i petti più fulgidi per decorazioni.

Nonostante vecchie e recenti amarezze il fascismo proseguirà nella sua via trionfale. Tutti applaudono al discorso dell'ing. Vanni e firmano un impegno morale di intensa propaganda.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache)

I numeri del Lotto

(ESTRAZIONE 29 MARZO 1924)

VENEZIA	30	79	90	74	68
BARI	42	45	88	35	39
FIRENZE	14	81	86	30	6
MILANO	51	69	9	26	36
NAPOLI	71	33	1	28	24
PALERMO	60	81	19	36	29
ROMA	9	32	31	33	3
TORINO	40	47	56	6	10

Comitato postelegrafico di azione patriottica
UN COMIZIO

Ieri alle ore 14 nella sala delle pubbliche adunanze, si è tenuto un imponente Comizio con l'intervento di tutto il personale Postelegrafonico di città e provincia. Numeroso l'intervento del personale del Comune rurale redento.

Presiedevano alla numerosissima assemblea il Direttore Provinciale Cav. Pozzi, l'Ispettore Capo cav. Daina, l'Ispettore Fanucchi, il Segretario sig. Buttazzoni, ed il sig. Gnesutta rappresentante la Cassa dei Ricevitori. I servizi Elettrici erano rappresentati dal cav. Zampiceni direttore dell'uff. Telegrafico di Udine e cav. Giacalone direttore delle Costruzioni. Erano presenti tutti i Capi d'ufficio ed il co. cav. Adolfo di Spilimbergo direttore delle Poste nella nostra città. Esordisce il Segretario sig. Buttazzoni accennando all'opera patriottica cui è chiamato a cooperare il personale P. T. che per la continuità e vastità di compiti può efficacemente contribuire al trionfo della lista Nazionale.

Segue l'Ispettore Provinciale Capo cav. Daina il quale rileva brillantemente il sacrificio dell'autorità, del prestigio del Governo e della disciplina nelle pubbliche amministrazioni, facendo confronti col periodo che se ne faceva negli anni decorsi. Esalta l'opera del Governo Nazionale, e inneggia al trionfo della lista del Fascio Littorio, esortando tutti a compiere il dovere di cittadini grati e riconoscenti verso chi guida sapientemente i destini della Patria. E' applauditissimo.

Segue il sig. Libero Grassi, che in forma magistrale, insuperabile, esamina con efficacia i problemi storici, politici, filosofici, l'opera del Governo Nazionale, ricordando che dal campo immenso delle 30 mila tombe di eroi, sorge la voce incitatrice perchè ogni Italiano compia domani il suo dovere verso la Patria, e questa voce di tanti martiri non può e non deve rimanere inascoltata.

Segue il Candidato Arturo Ravazzolo, molto acclamatissimo nell'adunanza, mentre parla il sig. Grassi. Egli ferrovier si rivolge ai Colleghi di P. T. T. come uno di coloro che hanno da lungo tempo patrocinato la fusione delle due più grandi e più vitali Amministrazioni di Stato, che costituiscono, egli dice, il sistema nervoso della Nazione; dimostra come le associazioni sindacali Fasciste sono una salda garanzia per la tutela di quanti col lavoro contribuiscono al benessere della nazione.

Indi prende la parola il Rappresentante dei Ricevitori sig. Gnesutta Raimondo, il quale in forma veemente e commossa parla ai compagni di lavoro, incitandoli al compimento del loro dovere di cittadini elettori con quella stessa rettitudine di principi che adempiono i doveri di funzionari.

La numerosa riunione ebbe termine col saluto augurale del cav. Pozzi Ottavio direttore Provinciale delle Poste, trasferito nella sua diletta Torino col primo aprile p. v. Egli prese commiato dal numerosissimo personale salutando tutti dichiarandosi lieto di aver potuto sia pure per breve tempo, apprezzare le non comuni doti di attività e di rettitudine dei suoi collaboratori, sempre memore grato di questa gentile ospitale città.

ALTRI COMIZI IN PROVINCIA

Ieri è stata una giornata fortunata per i comizi elettorali tenuti dai propagandisti della lista nazionale. Dovunque un accorrere di gente ed un consenso unanime espresso con calorosi applausi.

Il comm. Russo parlò a Palmanova alle ore 11, Gradisca ore 14. Cervignano ore 17. Barnaba, zona Codroipo e Latisana, Bandelli e Peternel: zona allogena, Mosca e di Gaetano: zona Tarcento. De Peppi: Povoletto ore 17. Mazzerelli, Favero, Pujatti, Marsure: zona Pordenone, avvocato Marin: zona Spilimbergo. Passaretti, Tullio, Farcello: zona S. Vito Marpillero e Sillani: zona Tolmezzo. Faeschini: zona alto Canale del Ferro, prof. Venezia: zona Cervignano, Pagani: Reana ore 11. Pagnacco ore 14. Pasian di Prato ore 16.

Oggi continua la propaganda che va intensificandosi.

S. VITO AL TAGLIAM.
Una ragazza che tenta asfissiarsi

31 (per telefono). Ieri sera alle ore 22 la ragazza Carmela Lanfgit di Alberto di anni 19, nativa da Pagogna, domestica presso la signora Angelina Miorin, tentò asfissiarsi chiudendosi in camera con un braciere di carbone acceso.

Poco dopo la padrona udì lamenti, ed accorse salvando così la ragazza.

L'insano tentativo è dovuto a dispiaceri intimi.

VENZONE
Occupazione del Palazzo Martina

Il vasto palazzo dei Conti Organi Martina, che da anni e anni è sbarrato, ed i cui proprietari nemmeno la crisi degli alloggi decise ad affittare, è stato ieri alle 10.30 occupato dai fascisti locali.

Come si giunse all'occupazione? Ecco. Mesi addietro si iniziarono le pratiche per ottenere dai proprietari la cessione in affitto di una stanza, da adibire a sede del Fascio e dei combattenti; ma inutilmente.

I fascisti, ieri, si sono riuniti sotto la loggia municipale, per un comizio elettorale, quando con uno stratagemma si fecero aprire le porte del palazzo. Indi, in corteo, si recarono entro lo stabile dichiarandolo occupato ed esponendo alle finestre gagliardetti e bandiere.

La popolazione ha accolto con entusiasmo la notizia e una grande folla era in continuo pellegrinaggio per assicurarsi se la cosa era vera.

La musica ha voluto dimostrare la gioia, suonando in Piazza Umberto la Marcia Reale e percorrendo le vie del paese al suono di «Giovinezza», mentre fascisti e combattenti in perfetto ordine sfilarono dietro la musica.

Giornata di giubilo, dunque, per Venzone. Anche a tarda sera si vedono continuamente gruppi che vanno verso il palazzo, illuminato con palloncini alla Veneziana.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO
L'insediamento della nuova Amministrazione Comunale
Il rag. Candussio nominato Sindaco
La cittadinanza a on. all'on. Mussolini

30. Stamane alle ore 9 si è insediata la nuova amministrazione comunale. Tutti i nuovi eletti sono presenti ad eccezione dell'on. Michele Gortani che ha mandato una lettera di giustificazione. La presidenza è assunta dal mutilato di guerra rag. Ilario Candussio, il quale, porge il saluto dell'assemblea al Commissario prefettizio cav. Bierti.

Mentre il cav. Bierti si accinge a svolgere la sua relazione, uno scroscio di applausi lo saluta. Alla manifestazione di simpatia si associa tutto il pubblico della regione. Il cav. Bierti premette che la relazione sarà lunga e minuziosa; ma aggiunge subito ch'egli intende dipendere dall'assemblea e che ad un cenno di stanchezza che venisse da parte dei consiglieri, smetterebbe la lettura. I consiglieri, invece, lo seguono attentamente per l'ora e mezzo, salutandolo alla fine con la clamorosa ovazione. — Il cavaliere Bierti ha toccato tutti i problemi che la nuova amministrazione dovrà affrontare.

Si passa quindi alla nomina del Sindaco e viene eletto ad unanimità di voti il mutilato e decorato di medaglia d'argento al valor militare rag. Ilario Candussio.

A questo punto, il cav. Bierti legge la seguente lettera del prof. Michele Gortani:

Ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma della cortese comunicazione della mia nomina a consigliere comunale di Tolmezzo, nonchè dell'invito alla seduta del trenta corr. Trovandomi indisposto per leggera forma influenzale, debbo pregare Lei di voler scusare la mia assenza forzata, facendo noto in pari tempo, ove Ella lo creda opportuno, il mio fervidissimo desiderio e augurio che a capo della nuova amministrazione sia il valoroso Alpino mutilato rag. Ilario Candussio.

Le parole del prof. Gortani sono accolte da vivi applausi dall'assemblea e dal pubblico.

Segue la nomina della Giunta, della quale sono chiamati a far parte: avv. G. B. Quaglia, Pietro Morassi, Vittorio Mosari, Tita Morgante assessori effettivi; rag. Gio Batta Cacitti e geom. Cesare De Bona supplenti.

Composta così l'amministrazione, il consigliere rag. Antonio Valle ringraziando il cav. Bierti dell'opera svolta e dello studio amoroso dedicato alle cose del Comune nonchè della chiara e ponderata relazione nella quale sono esposti i punti materiali e morali che meritano di essere studiati, propone che detta relazione sia fatta stampare e la sia data la maggior diffusione, affinchè il pubblico si faccia un concetto dal punto di partenza della nuova amministrazione.

Il consigliere cav. Sillani propone al Consiglio il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Tolmezzo espressione del popolo emanazione della Sezione del P. N. F. e della Ass. Naz. Combattenti, oggi immesso in carica, prima di iniziare, nel nome dell'Italia e del Re, il suo lavoro che sarà consacrato al servizio della grande e della piccola Patria, rievocando che S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo d'Italia, Duce del Fascismo, mutilato di guerra, combattente glorioso, fu ospite di questo Comune quale maestro elementare, delibera di offrire a S. E. Mussolini la cittadinanza onoraria di Tolmezzo.

L'ordine del giorno del cav. Sillani è stato approvato per acclamazione.

Quindi, prendendo lo spunto della conclusione della relazione del cav. Bierti il quale consegna la bandiera del Comune decorata di croce di guerra al valor militare, il cav. Sillani segretario politico del Fascio e presidente della Sezione Combattenti che egli rappresenta nel Consiglio in modo particolare, afferma che il Consiglio non può iniziare i lavori senza prima avere ricordato in umiltà e passione i Caduti in guerra del Comune; e dopo aver ricordato che i fascisti combattenti hanno voluto andare al Comune in nome della nuova generazione che ha saputo tutte le responsabilità e che conosce tutti i doveri, soggiunge che la nuova amministrazione deve prima degli interessi materiali del Comune provvedere alla severa tutela dei suoi valori spirituali e morali. Il sindaco che abbiamo voluto, e che si siamo eletti, mutilato di guer., decorato al valor militare, è la garanzia che il lavoro della nuova amministrazione sarà rivolto sopratutto a fare la piccola patria degna della grande Patria.

Il cav. Sillani rivolge quindi un fervido saluto all'8. Reggimento Alpini, ricordando la magnifica figura di Antonio Cantore, accena al generale Lequio ed altre personalità di soldati che Tolmezzo ha conosciuto ed ospitato durante la grande guerra. Infine, con alate parole porge un caloroso saluto al Commissario prefettizio cav. Bierti, così concludendo: — E Voi, cav. Bierti, andate nella Vostra Pozzuolo, dove sta il monumento a ricordare la gloria di tutti i cavalieri d'Italia, e dite che la Carnia e Tolmezzo sono e saranno sempre degni delle glorie di tutti gli Alpini d'Italia.

Il discorso del cav. Sillani è salutato da una vera ovazione.

Il cav. Bierti commosso ringrazia esaltando la gentilezza Tolmezzina che gli ha dato grandi soddisfazioni nell'esercitare il difficile compito affidatogli.

Il segretario Torresini ha portato alla nuova amministrazione il saluto di tutti i dipendenti del Comune. Dopo di che la seduta si scioglie.

CIVIDALE
Campane a stormo

Alle ore 4 di questa mattina le campane del Duomo suonavano a stormo per un incendio scoppiato nella casa in via Umberto I. di proprietà del dott. De Senibus. Grazie all'intervento di volonterosi cittadini e del corpo dei pompieri il fuoco fu subito domato. E' stata una fortuna, perchè l'incendio poteva portare serie conseguenze. Sul luogo notai la presenza anche di parecchie autorità.

PORDENONE
Commessa viaggiatrice... in furti

Sabato mattina si presentò all'Albergo Italia (proprietario sig. Sfriso) una signora sulla trentina, elegantemente vestita a nero, di media statura, piuttosto mingherlina; e ne ottenne una camera. Parlava italiano ma con accento straniero; aveva modi distinti. Si qualificò per Ildebranda Zanella da Trieste, commessa viaggiatrice. Sul mezzogiorno uscì dalla Camera, fece colazione, pagò e lasciò l'albergo, dicendo che sarebbe tornata nella serata. Stamane il signor Sfriso, appreso che la signora non era stata veduta rientrare, volle accertarsi del fatto, ma trovò la porta della Camera chiusa e la chiave scomparsa. Lenzuola e coperte sparite!... Nè di esse, nè della signora nero-vestita, nessun traccia.

Mulino in fiamme

Un incendio, che poteva arrecare danni gravi, senza il pronto intervento dei pompieri, scoppiò al Molino Pagoto. Preso però lo si potè domare, cosicchè i danni non sembrano di grande rilievo.

Un'automobile che si incendia

Venerdì sera, sul ponte Meduna, si incendiava, per cause ignote, l'automobile del signor Giovanni Fantuzzi (addetto al servizio pubblico), guidata dal sig. Carlo Pinatti. Il danno ammonta a circa ventimila lire.

La disgrazia di un vecchio

Certo Giovanni Peressut di anni 60, da Malnisio, mentre veniva a Pordenone con una carretta, nei pressi della Comina ribaltò, essendosi il cavallo imbizzarrito. Il povero uomo riportò gravi contusioni estese in tutto il corpo. All'Ospedale, venne giudicato guaribile in un mese.

Cronaca Cittadina

Gli studenti sloveni in gita a S. Daniele

Ieri gli studenti del Corso Sloveno, per iniziativa dell'Ass. stud. Friulana, si recarono in gita istruttiva a S. Daniele. — Erano accompagnati dal dott. Budal, dal rag. Baldini, dal prof. Bortolotti e da altri insegnanti.

Alla stazione di S. Daniele, porsero loro il primo saluto il sindaco generale co. Quintino Ronchi, don Antonio Laperta ed altre autorità. Sui muri della città erano affissi manifestini inneggianti agli ospiti. Scendo dalla stazione alla ridente cittadina, gli studenti vennero accompagnati a visitare la rinomata Scuola Professionale «Pellegrino da S. Daniele», della quale è presidente il geom. Giacinto Gattoli.

I visitatori ebbero vive parole di ammirazione per i bravi insegnanti, fra i quali primeggia lo scultore sig Domenico Colliro, che sanno ricavare un lodevole profitto da tanti giovani.

Attraversata la città, all'Albergo Italia fu offerto il tradizionale vermouth d'onore. A nome della cittadinanza, porse il saluto il sindaco co. Ronchi, pronunciando nobilissime parole. Rispose ringraziando il direttore del Corso Slavo dott. Budal. Venivano intanto offerti agli ospiti graditissimi «album ricordo».

Poi gli studenti visitarono lo storico Castello, l'annessa Chiesa e l'artistico Museo, dopo di che, si riversarono nelle vie, portando ovunque la loro allegria giovanile. Più tardi, sul colle, gli ospiti consumarono una piccola colazione che fu loro gentilmente offerta.

Alle 18 vennero accompagnati alla stazione dove, dopo aver nuovamente ringraziato le autorità, fra canti ed inni goliardici partirono per Udine.

CONFERENZA MILITARE

I signori ufficiali in congedo e quelli della Milizia V. S. N. sono pregati d'intervenire alla conferenza che il ten. colonnello Rossi del Battaglione Alpini Feltre terrà il giorno 31 corrente alle ore 16 nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio sul nuovo confine da Tarvisio al mare.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, il chiarissimo prof. C. Fabbri del R. Liceo scientifico terrà una conferenza straordinaria con esperimenti, proiezioni e audizioni su «La Radiotelefonia».

Biglietto d'ingresso Lire 1 per i soci, 2 per i non soci.

Necrologio

Ci giunge notizia da Napoli che ieri è improvvisamente spirato il nostro concittadino conte dott. Ferruccio de Brandis. Gentiluomo per nascita e per squisita educazione, lascia rimpianto di sè tra i numerosi amici che lo amarono.

Ai fratelli co. comm. Enrico e comandante Augusto, le nostre vive condoglianze.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE COMPAGNIA LOMBARDO N. 1

Sabato e ieri, nelle rappresentazioni serali, con «La danza delle Libellule», e ieri in «mattinata», con «Scugnizza», la valente Compagnia Lombardo N. 1 ha ottenuto nuovi vivissimi successi.

L'interpretazione de «La danza delle libellule», curata in ogni dettaglio, scenicamente e artisticamente, mise in risalto le belle doti dei principali interpreti. Ricorderanno per primo, stavolta, il tenore Ermete Sinagra, il quale, ad una voce pastosa ed estesa unisce una recitazione spigliatissima e signorile; accomuniamo nel plauso il soprano sig.ra Lira Di Sambon che nelle melodiose note di Lehar ha potuto effondere tutta la dolcezza del suo canto. La coppia Valescu-Fineschi, simpaticissima: Lei, briosa, vivace, un vero «folletto» — lui, comicissimo in ogni sua mossa ed arguto in ogni sua frase, un «Bouquet» di grande stile. Un signore della scena, come sempre, l'esilerante Pieraccini; molto efficaci lo Ze e il Petrungaro, e la Arnie.

Un valente direttore d'orchestra si è dimostrato il giovane maestro Mario Gaudiosi. La bella strumentazione del maestro Domenico Lombardo ha posto in maggior risalto le finezze dello spartito.

Applausi, chiamate e bis, gentilmente concessi dalla coppia Valescu-Fineschi, dimostrarono il pieno gradimento del numeroso pubblico.

Spettacoli d'Oggi

TEATRO SOCIALE. — Alle 20.45, una grande novità: «La bambola della prateria», di Carlo Lombardo, su motivi di Bela Zerkovitz, nella speciale edizione della Comp. Lombardo N. 1.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera «L'IMPRONTA DI BUDDA» eccezionale film di emozionantissime lotte fra l'uomo ed i ferocissimi lupi siberiani; caccia ai bufali selvaggi; i più piccoli cavalli del mondo; i cani del Tibet ecc. Novità assoluta.

In allestimento: «L'INCANTESIMO DEL PIACERE (FASCINATION)» — grandioso capolavoro interpretato dalla celebre artista americana «Mae Morray».

CINEMA TEATRO MODERNO

Stasera si proietta il tanto atteso capolavoro I FIGLI DI NESSUNO, tratto dal celebre romanzo del Rindi, interpretato da Alberto Nepoti, Leonie Laporte, Ubaldo Maria Del Colle. Quando prima: «Femmine folli» il capolavoro dei trenta milioni. Scelta orchestrina accompagna le proiezioni.

Cronaca Sportiva
CAMPIONATO CALCISTICO

GIRONE A. — Internazionale b. Brescia 2 a 0 — Livorno b. Novara 3 a 1 — Sampierdarena b. Modena 1 a 0 — Juventus b. Padova 3 a 0 — Virtus e Genoa 1 a 1 — Alessandria b. Casale 5 a 1.

GIRONE B. — Cremonese b. Novese 2 a 1 — Bologna b. Doria 1 a 0 — Legnano b. Pro Vercelli 1 a 0. — Spal b. Pisa 1 a 0 — Spezia b. Torino 1 a 0 — Hellas b. Milan 5 a 1.

FRANCIA S. E. b. ITALIA SUD 2 a 1

MARSIGLIA, 31. — Dopo un vivace incontro svoltosi alla presenza di un pubblico foltissimo, la squadra rappresentativa della Francia Sud Est ha battuto quella dell'Italia del Sud con due punti ad 1.

Federico Gay vince la Milano-Torino

MILANO, 31. — La 13.a Milano-Torino, prima corsa del Campionato ciclistico italiano su strada, cui non partecipavano gli «assi», è stata vinta da Federico Gai. Il forte torinese riuse a staccare, durante la corsa, gli altri concorrenti, sfuggendo ad ogni inseguimento.

Ecco l'ordine di arrivo: alle 17.41 Gai Federico, impiegando ore 11.24 a compiere i 280 chilometri — 2. Gordini Michele in ore 11.36 — 3. Gremo Angelo ad una macchina — 4. Martinetto S. ad una ruota — 5. Lugli Italiano in ore 11.47 — 6. Zanaga Adriano a 400 metri — 7. Dinale Alfredo — 8. Ferrario Libero — 9. Valazza Ermanno — 10 Bassi Giuseppe.

GIUNTELLI 1.o DEI DILETTANTI

Mentre i professionisti, attraverso il Passo della Serra si portavano a Torino, i dilettanti, per la via diretta e più breve, raggiungevano in una combattuta gara, la stessa mèta.

Primo è arrivato Giuntelli Marco della Pedale Astigiana, impiegando ore 4.43'30" a compiere i 140 chilometri. — 2. Pittarelli Giovanni a due metri — 3. Calligaris Edi a ruota — 4. Giuntelli Battista — 5. Manfredi Angelo — 6. Rivolta Francesco.

LA MILANO-CAPPELLETTA VINTA DA CARIFFA

MILANO, 30. — La popolarissima ciclistica Milano-Cappelletta, cui parteciparono 52 corridori, è stata vinta da Ceriffa Giovanni del Velo Club di Lambrate, che ha percorso i 45 chilometri in ore 1.31' alla media di Km. 33.300 — 2. Fumagalli Cesare a 5 metri — 3. Piana Giuseppe.

Seguono altri in tempo massimo.

UNA GROSSA SORPRESA NEL GIRO DELLA VAUCLUSE

PARIGI, 31. — Il Giro della Vaucluse ha aperto la serie delle corse su strada, mettendo in linea un centinaio di corridori, fra i quali i migliori «assi».

La corsa ha riservato una grossa sorpresa, perchè, approfittando di una caduta generale, da un groviglio di uomini e di macchine è sbucato il giovane corridore Villa che, filando veloce, ha tagliato primo il traguardo. Il Villa, che l'anno decorso era dilettante, ha compiuto i 280 chilometri del percorso in ore 9.35.

Girardengo vittorioso a Parigi

PARIGI, 31. — Girardengo ha vinto la individuale internazionale di kkm. 60 con punti 36.

Il disastro amalfitano

Le ultime notizie da Amalfi dicono che il cielo si è rasserenato; il tempo quindi permete d'intensificare i lavori di sgombero. Si spera di poter fra due giorni riattivare il transito fra Amalfi e Salerno. — Circa l'entità dei danni, vi è diversità nel calcolarli: chi parla di 5 milioni («Tribuna») e chi di 50 («Giornale d'Italia»); noi crediamo che il valutarli sia molto difficile, pur limitandosi ai danni materiali.

Intanto, giungono soccorsi da ogni parte: Governo, Croce Rossa, corporazioni ed associazioni, tutti danno il loro contributo, in ogni forma; nobilissimo quello dato dai nostri soldati, ammirabili e insuperabili il proprio lavoro indefesso. — S. M. il Re ha destinato lire 30 mila, affidandone al presidente dei ministri la distribuzione. Lire 5000 assegnò la Direzione del Partito Nazionale Fascista a favore dei danneggiati; altrettante il Comitato centrale dell'Associazione nazionale Mutilati di guerra per i mutilati e le loro famiglie.

I governi esteri hanno inviato al nostro (e presentato col mezzo dei propri ambasciatori a Roma) le loro condoglianze per questa nuova sventura dell'Italia.

Notizie in breve

— IL MINISTRO D'ITALIA co. Pignatti, ambasciatore presso la Repubblica ceco-slovacca, ha presentato al presidente della medesima sig. Masalyk, con cerimonia della massima solennità, le sue credenziali; ciò che ha dato luogo ad uno scambio di discorsi fra l'ambasciatore e il presidente improntato alle più calde reciproche affermazioni di simpatia.

— I FUNERALI DEL COMM. NICOLA BONSERVIZI, corrispondente da Parigi del «Popolo d'Italia» assassinato dal comunista Boolmini, sono riusciti una grandiosa manifestazione fascista, alla quale partecipò tutta la colonia italiana — dall'ambasciatore Romano Avezzana ai semplici operai. Non vi furono discorsi. La bara che conteneva la salma dell'assassinato fu accompagnata sino alla ferrovia di Lione e collocata su apposito carro sotto una montagna di fiori, per essere trasportata a Milano, dove arriverà questa mattina.

— INONDAZIONI DISASTROSE si lamentano in questi giorni anche in Ispagna, per gli straripamenti del Tago, del Guadalquivir e di altri fiumi. Vi sono quindi estensioni allagate, nella regione di Toledo e nell'Andalusia. Danni ingenti; ma, per fortuna, non ci sono vittime. — Anche i sobborghi di Varsavia, sono devastati per lo straripamento della Vistola. I paesi di Rajszewo e Jablona sono stati quasi completamente distrutti.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Il grande mercato di cavalli in Cividale

Quello di sabato come vi ho telefonato, si può proprio dire un «grande» mercato, se grande vuol significare in questo caso, l'opposto di «meschino» di «misero».

Ormai si può dire che il mercato di cavalli di Cividale si è imposto come del resto era naturale si imponesse.

Posto allo sbocco delle maggiori valli che entrano nel Regno dalla Jugoslavia, Cividale in un non lontano tempo, quando l'attuale forte dazio di importazione sui cavalli, verrà a cessare o a diminuire notevolmente, è destinata ad essere la stazione, il primo mercato di smistamento dei cavalli jugoslavi tanto pregiati dei piccoli agricoltori. Oggi il mercato non ha e non può assumere ancora questa fisionomia, però così come si presenta esso riesce già meglio di tanti altri e non pure della Provincia nostra. Nella quale, crediamo, con un certo successo il mercato dei cavalli — tolta Cividale ove è ormai una affermazione — non ha attecchito che a Latisana.

Sin da venerdì sera si è notato a Cividale una affluenza di gente maggiore che negli anni decorsi: parecchi i negozianti venuti da lontano, specialmente dalla Lombardia, e molti gli affari conclusi prima ancora che il mercato fosse stato aperto.

Alle ore 9 di sabato, sul mercato equino fuori porta Borgo di Ponte vi erano già molti cavalli, e il loro numero andò gradatamente aumentando, tanto che alle undici ve ne erano oltre quattrocento.

Contemporaneamente al mercato equino, vi era poi nell'apposito recinto quello bovino ed anche questo è riuscito a meraviglia.

Il movimento a Cividale era intenso. Sul piazzale del Duomo era stata disposta la mostra delle vetture e quella dei finimenti.

LA NOMINA DELLE GIURIE

Il concorso a premi comprendeva due categorie:

a) per gruppi di cavalli presentati da allevatori,

b) per gruppi di cavalli presentati da negozianti.

Diciamo subito che i gruppi, tranne quello della costituenda società per l'allevamento dei cavalli caporettano, lasciavano molto a desiderare. Molti invece, ed esemplari assai pregiati i cavalli isolati, per i quali il comitato presieduto dal comm. Nussi credette doveroso di formare una categoria speciale.

Vi erano poi premi per la mostra di vetture e finimenti, mostra che è riuscita un esperimento lusinghiero e tale da incoraggiare per l'avvenire.

In una saletta, accanto al mercato, si radunavano verso le 10.30, i membri del Comitato, autorità, ed invitati per procedere alla nomina delle giurie.

Viene offerto un rinfresco, e il comm. Nussi, porgendo un caloroso saluto, ricorda come da modeste origini il mercato di Cividale sia assurto a notevole importanza per l'economia ed il decoro della città.

Ciò incoraggia il comitato ad aspirare a nuove e più alte prove, in unione ai fratelli che si sono finalmente ricongiunti alla Patria.

Il suo dire è fragorosamente applaudito.

FRA GLI INTERVENUTI

Fra gli intervenuti abbiamo notato il sottoprefetto cav. uff. Persina e signora, il sindaco comm. avv. Antonio Podis, co. Gian Lauro Mainardis, il cav. Nicola da Rierzo comandante la 3. Coorte, il tenente dei carabinieri Vaccarelli, il segretario della Mostra dott. Ortali, il commissario di P. S. dott. Bicchi, dott. Bruschetti di Premariacco, dott. Francesco Pascoletti di Faedis, Pio Treleani, dott. Zandonà, Cirillo Domenico, dott. Battista d'Orlandi, cav. Antonio Sartogo, dott. della Savia, cav. Paolo Volpe di Togliano, Amedeo Boscutti, nob. Carlo della Rovere, Ubaldo Pallini, Luigi Carboraro, cav. Scala, cav. Morganti, dott. Rubini, cav. Pollini, ed altri ancora. Si procede subito alla nomina delle giurie.

Per il gruppo dei cavalli di negozianti sono nominati i signori Treeani, Torelli, Domenis, dott. della Savia e Munich.

Per i gruppi cavalli presentati da allevatori dott. Pascoletti, Bruschetti, Tami, Urbancig e dott. Mazzocca.

Per il concorso carrozze e finimenti il cav. Sartogo e i signori Volpi e Serafini.

***

Come abbiamo detto questa ultima mostra riuscì una magnifica affermazione, esposero articoli di selleria: Pasquale Scoziero di Cividale, Virgilio Volpe di San Quirino, Prospero Nicola di Cividale, Luigi Padovani di Udine.

Esposero carrozze: Napoleono Pizzamiglio di Udine (una veramente notevole mostra) Lorenzo Adami, Antonio Furlanis di Codroipo, Ermenegildo Turri di San Guarzo, Giacomo Albero di Feletto, Egidio Cicigoi di Goricizza, Egidio Nimis di Cividale, Cesare Mucelli di Palmanova.

LA GRADUATORIA — I PREMIATI

Verso mezzogiorno il lavoro della giuria era terminato e venne compiuta la graduatoria dei premiati.

Gruppi di cavalli presentati da negozianti

I premio, Serafini Giuseppe, Gorizia — II. Premio, Lozero Giuseppe, Lozzo Cadore — 3. Premio Ciubei Francesco, Gorizia — Diploma di merito, Groppo Ermanno, Cividale — Lupieri Antonio, Versa.

Gruppo di cavalli presentati da allevatori

Primo premio: Fornaci Rubignacco — Secondo premio: Nadalutti Erminio, Galliano — Terzo premio: Novello Giuseppe, S. Stefano — 4.o premio: Pietro Lanzutti — Quinti: Cosmacini Giuseppe, San Pietro — Sesto: Beltrame Odoardo, Griors — Settimo: Chiaranz Carlo, Cividale — Ottavo: Patriarca Giuseppe, Tarcento — Nono: Meroi Domenico di Buttrio.

Stalloni - Diploma di I. grado: Marchesi Mangilli, medaglia d'argento.

Cavalli fuori concorso

Menzione onorevole: cap. Morselli Marco artiglieria campale Palmanova — menzione onor.: Diana Giuseppe, Udine.

A questo è stata assegnata anche una medaglia di bronzo.

Menzioni di merito

Verzegnassi Eugenio, di Cividale; Quindolo Luigi di Carrara; Bennati Giovanni, Presento; Lucciarini Vittorio, Palmanova; Mora Italo, Artegna; Martincig Spessa; Zamparo Giacomo, Spessa; Lesizza Eugenio Craoretto; Specogna Virgilio, Canalutto; Araccaro Felice, Tarcetta, Bevilacqua Caiz, Mondini Giuseppe.

Cavalli isolati fuori concorso

Diplomi di I. grado: Frat. Sirch Udine, Rossi Luigi di Pagnacco, Bevilacqua Ciro S. Pietro al Natisone, Zuliani G. B. Premariacco, Cudini Silvio, Torreano, Feltrame Paolo Pradamano, Martincig Pietro Spessa, Fanna Antonio fu G. B. Bottenicco.

Diploma di II. grado: Giobai Luigi Persereano, Costaperaria Augusto, Vernasso, Marzini Antonio Vernasso, Laurino Francesco Premariacco, Mulloni Antonio Rubignacco, Micino e frat. Pradamano, Lucciarini Vittorio Palmanova, Caisutti Luigi Trivignano, Chiappo Francesco Oleis.

Diploma di III. grado: Costaperaria Augusto, Zamparo Giacomo, Spessa, Flaibani Luigi, Canciani Francesco Cividale, Specogna Virgilio Canalutto.

***

Al gruppo dei cavalli del caporettano è stato assegnato un diploma speciale di primo grado con medaglia d'argento.

Vetture

1. Premio: Napoleone Pizzamiglio, Udine — 2. Frat. Pupin, Romans — 3. Cicigoi Egidio, Gorizia — 4. Furlanis, Codroipo, diploma — 5. Mucelli Cesare, Palmanova diploma di merito.

Categoria finimenti

1. premio: Luigi Padovani, Udine — 2. Pasquale Scoziero, Cividale — 3. Giuseppe Merzi, Tarcento — 4. Virgilio Volpe, S. Quirino, diploma di merito.

***

Fra tutti i possessori di cavalli portati alla mostra, fu poi estratto a sorte un premio di lire 100.

La fortuna ha arriso al proprietario del cavallo segnato col n. 287, il quale potrà rivolgersi al Comitato per ritirare il premio stesso.

La premiazione nei Concorsi Torelli

Giovedì e sabato si sono tenuti a Pordenone e a Udine i mercati-concorsi per torelli da 6 a 12 mesi, di razza pezzata rossa friulana e di razza bigia.

A Udine vennero presentati una cinquantina di torelli, dei quali ne furono premiati 32, con L. 5400; a Pordenone 16 e premiati 8 con lire 3250.

Ecco l'elenco degli allevatori premiati:

RAZZA PEZZATA ROSSA FRIULANA

a) Torelli da 6 a 7 mesi: Premi di I grado (L. 500 ciascuno): D'Agostini Lino di Bressa di Campoformido, Azzano Luigi di Pavia, Della Savia Luigi di Moruzzo, Meroi Luigi di Visinale di Buttrio. — Premi di II grado (lire 350 ciascuno): Meroi Ermenegildo di Visinale di Buttrio, Bolzicco Felice di Camino di Buttrio, Meroi Luigi di Visinale di Buttrio. — Premi di III grado (lire 200 ciascuno): Tavagnutti Giovanni di Gonars, Passelli Luigi di Ziracco, co. Zoppola di S. Vito al Tagliamento, Regatin Francesco di S. Giorgio di Nog.

b) Torelli da 7 a 8 mesi: — Premi di I grado (L. 500 ciascuno): non assegnati — Premi di secondo grado (lire 350 ciascuno): Meroi Luigi di Visinale di Buttrio — Premi di III grado (lire 200 ciascuno): Benvenuti Angelo di S. Vito al Tagl., Bolzicco G. B. di Buttrio, Passelli Luigi.

c) Torelli da 8 a 9 mesi: Premi di I grado (lire 500 ciascuno) Nadalutti Luigi di Cividale — Premi di II grado (lire 350 ciascuno): Gobessi Marco di Malin Nuova, Braidotti Lodovico di Passeriano — Premi di III grado (lire 200 ciascuno): non assegnati.

d) Torelli da 9 a 10 mesi: — Premi di I. grado (lire 500 ciascuno): Pittini Pietro di Risano, Frat. Cabas di Campolongo al Torre. — Premi di II grado (lire 350 ciascuno): Bolzicco Pietro di Pavia d'Udine, Lavaroni Francesco fu G. B. di Buttrio. — Premi di III grado (lire 200 ciascuno): Meroi Luigi, Pertoldi Luigi di Pradamano, Zanello Giacomo di Talmassons, Del Negro Gio. Batta di Attimis.

e) Torelli da 10 a 12 mesi: Premi di I grado (L. 500 ciascuno): Meroi Ermenegildo. — Premi di II grado (lire 350 ciascuno): Venuti Antonio di Faugnacco, Bolzicco G. B. di Buttrio, Azzano Luigi di Pavia — Premi di III grado (lire 200 ciascuno): Fratelli Chiarandoni di Remanzacco.

RAZZA GRIGIA

a) Torelli da 6 a 8 mesi: — Premi di I. grado (L. 500 ciascuno): Coletti dott. Tullio di Pasiano di Pordenone, Toffolon Valentino di Pasian di Pordenone, Piccolo Antonio di Visinale — Premi di II grado (L. 350 ciascuno): Amm. Morpurgo de Nilma di S. Andrea — Premi di III grado (lire 200 ciascuno): non assegnati.

b) Torelli da 9 a 12 mesi: — Premi di I. grado (lire 500 ciascuno): Coletti dott. Tullio, Zaghet Matteo di Sacile — Premi di II grado (lire 350 ciascuno): non assegnati. — Premi di III grado (lire 200 ciascuno): Fochesato Bortolo di Villotta di Chions, Amm. Morpurgo de Nilma di S. Andrea.

QUATTRO GIORNI DI VACANZA

Il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che, in occasione delle elezioni politiche, da venerdì 4 aprile a martedì 8, le scuole restino chiuse, comprese le Università.

TRATTORIA COMUNALE

Questa sera: spaghetti al sugo, spezzatini di vitello, contorno. — Domattina: minestrone, manzo all'inglese o cotechino, contorno. — Domani sera: risotto, scaloppe al marsala, contorno.

Tentato furto alla cooperativa ferrovieri

L'altra notte alla cooperativa ferrovieri fuori porta, venne tentato un audace furto, che però non riuscì per il pronto intervento degli agenti di Pubblica Sicurezza.

Questi trovarono infatti mentre stavano per aprire la porta mediante chiave falsa due giovani, che alla vista delle guardie si davano a precipitosa fuga. — Rincorsi furono anche raggiunti e passati alle carceri.

Essi sono certi Gino Lodolo di Giuseppe e Angelo Lodolo di Giovanni abitanti in via di Mezzo. Indosso furono loro sequestrate altre dieci chiavi false.

Raccapricciante disgrazia in via di Mezzo

UN BAMBINO UCCISO

Nel pomeriggio di sabato in via di Mezzo, nel cortile della officina meccanica Magagnini è avvenuta una straziante disgrazia che appena conosciuta nel rione ed in città ha prodotto penosa impressione.

I bambini Rino Borghello, Rolando Magagnini (figlio del proprietario dell'officina) e Silvio Cozzarolo figlio del rag. Antonio dai 10 ai 12 anni stavano trastullandosi nel cortile della officina. Poco discosto da loro, l'operaio Emilio Fascia attendeva alla saldatura autogena di una botte da benzina in ferro.

Ad un tratto avvenne un gran scoppio che impressionò tutto il vicinato per la violenza con cui fu avvertito anche lontano.

Il coperchio della botte per effetto dello scoppio avvenuto nell'interno in seguito alla combustione dei gas a contatto della fiamma ossidrica saltò via. Esso fu lanciato lontano verso il gruppo dei bambini che continuavano nei loro giochi. Colpito fu il Cozzarolo che si abbattè senza un grido a terra. Aveva avuto la scatola cranica scoperchiata e — orribile a dirlo — parte del cervello e un occhio erano stati schizzati lontano...

Passato il primo istante di sbigottimento il povero bimbo che viveva ancora con ogni cura fu raccolto e trasportato all'ospedale ove fu accolto in condizioni disperate.

L'operaio Fascia fu dagli agenti di questura arrestato perchè lo si imputa di aver trascurato quelle misure precauzionali che avrebbero evitato la sciagura.

Egli però ha dichiarato che prima di accingersi alla saldatura autogena della botte, la aveva lavata e ne aveva anche tolto il tappo.

***

Ieri mattina il povero bambino Cozzarolo, nonostante tutte le cure apprestategli verso le ore 10 cessava di vivere.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN BESU'. — In morte di Giuseppina Madella Tinazzo: ing. Filippo Micoli 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Vittoria Mareschi Alessi: prof. comm. Giuseppe Murero 10 — di Lucia Conti: prof. comm. Giuseppe Murero 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Vittoria Mareschi Alessi: Maria Passalenti 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Laura Barbieri: Contarini Pietro lire 10.

CRONACA DELLE FRAZIONI

IL MONUMENTO DI PADERNO

La Commissione, composta dall'arch. Gilberti, comm. Calligaris e ing. Della Savia, ha esaminato i numerosi progetti presentati da artisti di Paderno per l'erezione del Monumento ai Caduti in guerra della frazione di Paderno. Ancora non fu prescelto nessun progetto, dovendosi apportare delle modificazioni perchè i progetti come presentati richiederebbero una somma troppo forte, di oltre 50 mila lire, per l'esecuzione. In breve la commissione si riunirà per un nuovo esame.

ARTISTA PREMIATO

Il Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. Spezzotti ha consegnato al sig. Degano Umberto di Paderno, la medaglia d'oro decretatagli dall'Esposizione delle Arti Decorative di Firenze, per un artistico cofanetto egiziano intarsiato e intagliato.

Umberto Degano è uno dei tanti nostri artisti modesti, che sanno dare tutta l'anima per l'arte riuscendo con amorevole cura ad eseguire lavori di notevole pregio artistico, confermato da lusinghieri attestati avuti dal Degano da illustri personalità e perfino da S. M. il Re.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite. — Maschi vivi 10. — Femmine vive 17. Nascite Maschi morti 2. — femmine nate morte 2. Maschi esposti 2. Femmine esposte 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zanitti Ottorino impieg. con Gentilini Santa civile, Zito Giac. meccan. con Vacchiani Irma sarta, Rizzi Ermenegildo murat. con Rizzi Luigia casalinga, Bassi Quinto faleg. con Zaninotto Fiorentina casal., Pantanali Giov. muratore con Blasone Elisa casal., Turloni Giac., bracciante, con Tomas Ermellina sarta, Mazzoli Nestore fuochista fer. con Driussi Carolina casal., Grosser Carlo Ten. artiglieria con Gori Iolanda agiata, ing. Gaio Raimondo con Volpi Matilde benestante, Mauro Oliviero impieg. con Del Ponte Virginia casal. Martinelli Bortolo operaio con Dolso Amabile casal., di Prampera co. Franc. possidente con Besa Vittoria Civile, Menossi Paolo faleg. con Petit Maria operaia, Tulissi Ubaldo impieg. con Moreale Emma sarta, Candelotto Ado pittore con Picco Lucia casal.

MATRIMONI

Moro Germano ferr. con Carpoca Lucia sarta rag. Pangrazi Gino con Della Schiava Leda agiata, Cossio Attilio faleg. con Bulfone Eleonora casal., Tracanelli Giulio impieg. con De Campo Italia casal.

MORTI

Casolini Aldo di Umberto mesi 8, Del Mestre Simeoni Lucia fu Luigi casal. a. 67, Miani Mario di a. 1, Del Bianco Verardo di Carlo a. 1, Blasone Ang. di Raff. a. 1, Plos Barbieri Giovanni Laura commerciante a. 57, Marra Guido di Temistocle a. 5, Prata Rinaldo fu Gius. a. 64, Roiatti Romanelli Maria fu Gius. casal. a. 76, Mestroni Tosolini Attilia di Marco a. 23, Pagura Tortora Amalia fu Isaia casal. a. 66, Tinazzo Giuseppina in Madella fu Mich. civile a. 68, Zaninotto Luigi di Ermacora di mesi 4, Sabbadini Nerina di Giov. mesi 7, Mestroni Vanda di Amedeo mesi 5, Beltrame Gius. fu Franc. agric. a. 78, Del Negro G. B. di Pietro Achille a. 10, Burba Venturini Maria fu Val. casal. a. 68, Fabro Albino di G. B. agric. a. 38, Mininello Paolini Caterina fu Gius. casal. a. 87, Di Prampero co. Enrico fu Ottaviano poss. a. 47, Bergagna Attilio fu Luigi scrivano a. 47, Vittor Mafalda di Matilde a. 2, Fiumiani Berardino di Umb. giorni 7, Meredo Gius. fu Giac. agric. a. 47, Micoli Luigi fu Giov. fornaio a. 47, Mitaini Antonietta di N. N. mesi 7. Totale morti 27, dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni.